

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317326

ISSN 2035-794X

numero 18, giugno 2017

**L'abbandono scolastico della comunità
egiziana e marocchina a Roma tra il 2013 e il
2014**

**The school dropout by the Egyptian and Moroccan
communities in Rome during the school year 2013/2014**

Alberto Claudio Sciarrone

DOI: 10.7410/1271

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

RiMe 18

Indice

Alberto Claudio Sciarrone	5-47
<i>L'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina a Roma nell'anno scolastico 2013/2014 / The school dropout by the Egyptian and Moroccan communities in Rome during the school year 2013/2014.</i>	

Dossier

E Pluribus unum. Il profilo identitario della Sardegna dal Medioevo alla Contemporaneità. Primi contributi

A cura di
Luciano Gallinari

Luciano Gallinari	51-53
<i>Introduzione / Introduction.</i>	
Sergio Tognetti	55-71
<i>L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche / The Sardinia economy in the late Middle Ages: remarks and food for thoughts about new researches.</i>	
Alessandra Cioppi	73-105
<i>Il Regnum Sardiniae et Corsicae e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze / The Regnum Sardiniae et Corsicae and the Giudicato of Arborea in the 14th Century. The institutional system among differences, similarities and coincidences.</i>	

- Rafaella Pilo 107-124
Un nobile siciliano alla corte di Carlo II: il duca di San Giovanni da menino a ministro nella Spagna del cambio dinastico / A Sicilian noble at the court of Charles II: the Duke of San Giovanni from menino to minister in the Spain of the dynastic change.
- Esther Martí Sentañes 125-156
Arquitectura e identidad catalanas en Cagliari: elementos para nuevas propuestas culturales / Catalan architecture and identity in Cagliari: elements for new cultural proposals.

Dossier

*Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo:
La nueva investigación y el "gran relato"
(siglos XVI-XXI)*

Jornada de estudios
Lunes, 14 de marzo de 2016
Universitat Pompeu Fabra – Barcelona

A cargo de
Maria Betlem Castellà i Pujols

- Betlem Castellà Pujols 159-166
Introducción / Introduction.
- Eloy Martín Corrales 167-193
Descolonizar y desnacionalizar la historiografía que se ocupa de las relaciones de Europa con los países del Magreb y Oriente Próximo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII) / Decolonising and denationalising the historiography on the relationship between Europe and Maghrebian and Near East countries in the early Modern Age (16th - 18th Centuries).
- Miguel Ángel de Bunes Ibarra 195-206
La investigación histórica sobre el Mediterráneo en la Edad Moderna: ¿Un estado de la cuestión? / History research on the Mediterranean in the Modern Age: A state of the matter?

- Bernabé López García 207-216
El Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) y su contribución a un nuevo relato sobre el Mediterráneo / The Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) and its contribution to a new account on the Mediterranean.
- Marcello Verga 217-227
L'Italia e la "sua" storia del Mediterraneo: cronache di storiografia italiana del secondo Novecento / Italy and its "history" of the Mediterranean. Chronicles of Italian Historiography of the late twentieth century.
- Marti Grau Segú 229-267
El relat històric sobre la Mediterrània: entre la ciència i la geopolítica / The historical narrative on the Mediterranean: between science and geopolitics.
- Paolo Ceccoli 269-277
Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole / A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for History teaching in schools.
- Jordi Guixé 279-301
Las memorias como pasado incómodo / Memories as an uncomfortable past.

Focus

- Rossella Viola 305-353
Los múltiples pasados de uno científico social. Entrevista a Carlos Antonio Aguirre Rojas / The multiple pasts of a social scientist. Interview with Carlos Antonio Aguirre Rojas.

L'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina a Roma nell'anno scolastico 2013/2014

The school dropout of the Egyptian and Moroccan communities living in Rome during the school year 2013/2014

Alberto Claudio Sciarrone
(Stagista - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea CNR)

Riassunto

In questa ricerca si cerca di comprendere la portata e le peculiarità del fenomeno dell'abbandono scolastico delle comunità egiziana e marocchina nel contesto della Capitale.

In un primo momento è stata svolta una ricerca bibliografica sulle due comunità, seguita da una ricerca sul campo contattando gli enti locali che trattano tale fenomeno.

Parole chiave

Abbandono scolastico; comunità egiziana e marocchina; immigrazione; seconde generazioni; integrazione.

Abstract

This study aims at investigating the school dropout by the Egyptian and Moroccan communities in Rome during the school year 2013/2014.

At first, we carried out bibliographic researches on the two communities, followed by field research by contacting local authorities dealing with this phenomenon.

Keywords

School dropout; Egyptian and Moroccan communities; immigration; second-generation; integration.

1. La comunità egiziana e marocchina in Italia. - 2. La presenza della comunità egiziana e marocchina a Roma. - 3. Il fenomeno dell'abbandono scolastico. - 4. L'abbandono scolastico nella Capitale. - 5. Conclusioni. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

1. La comunità egiziana e marocchina in Italia¹

Le comunità egiziana e marocchina sono tra le prime ad emigrare in Italia anche se non sono state toccate direttamente dal fenomeno del colonialismo italiano². Sino alla metà degli anni '60 l'Egitto si è mantenuto ai margini delle grandi correnti migratorie che hanno interessato il mondo arabo: fino ad allora il paese era stato meta d'immigrazione, specialmente di italiani che avevano costituito una nutrita comunità che vi lavorava³. In seguito diversi fattori hanno spinto i cittadini egiziani a lasciare il loro paese: la rapida crescita demografica, il conseguente aumento di popolazione in età di lavoro a fronte di un mercato del lavoro saturo, l'incremento del tasso di disoccupazione ed infine il reddito, spesso al di sotto del livello di sussistenza, che ha determinato lo spostamento dalle zone rurali verso quelle urbane (specialmente il Cairo e Alessandria d'Egitto) e in seguito verso l'estero. La diaspora egiziana è stata infatti molto variegata: questa emigrazione, che secondo alcune stime ha riguardato il 10% della popolazione totale, si è riversata verso il Medio Oriente, dove il boom del petrolio ha favorito una forte richiesta di manodopera, e verso il Nord America dove i laureati nel settore tecnologico e scientifico si sono diretti per svolgere la loro professione e specializzarsi, determinando quindi la fuga dei cervelli (Hein, 2013, p. 79).

¹ Nonostante l'importanza dell'Egitto e del Marocco nella recente storia migratoria del nostro paese, sono poche le opere dedicate a queste due comunità che ne analizzano le varie caratteristiche. Per quanto concerne la comunità marocchina nel nostro paese i lavori più importanti sono la ricerca condotta da Ottavia Schmidt di Friedber "Histoire de l'immigration marocaine en Italie" del 1994 mentre a livello regionale "Indagine sulle comunità eritrea e marocchina presenti nell'area romana" di Francesca Scalzo, risalente al 1983. Si segnalano inoltre le pubblicazioni recenti come "La comunità marocchina in Italia Un ponte sul Mediterraneo" e "I.P.R.IT Marocco Immigrazione Percorsi di Regolarità in Italia, Prospettive di collaborazione italo-marocchina" svolta dal centro ricerche IDOS nel 2013-2014. Per quanto riguarda la comunità egiziana, è la ricerca svolta dal CeSPI (Centro Studi di Politica internazionale) nel 2005 dal titolo "Gli Egiziani in Italia tre casi studio: Roma, Milano, Emilia Romagna" a fornire una panoramica sia nazionale che regionale su questa collettività. L'opera di Martinelli Franco, D'Ottavi Anna Maria & Valeri Mauro "Immigrati a Roma, processi di adattamento di filippini, egiziani, srilankesi, etiopi" si concentra invece sulla presenza della comunità egiziana nella Capitale. Per entrambe le comunità vanno segnalati inoltre i vari rapporti annuali presentati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

² L'Egitto aveva subito prima la conquista di Napoleone nel 1798 e poi il dominio inglese, mentre in Marocco la Francia aveva instaurato un protettorato nel 1912 e la Spagna aveva occupato la parte a nord del paese (Tangeri, Ceuta Melilla) e quella a sud del Sahara. Le indipendenze di questi due paesi sono arrivate per l'Egitto nel 1922 mentre per il Marocco nel 1956. Per le storie dei due paesi cfr. Fabei, 2014 e Campanini, 2005.

³ Già nel 1952, all'epoca del colpo di stato che pose fine al regno di Faruq I, vi erano migliaia di italiani che lavoravano in Egitto in vari settori fra cui quello del canale di Suez.

A partire dagli anni '70 alla rotta del Golfo si affiancano nuove mete e l'Italia diviene la principale destinazione delle migrazioni egiziane verso il continente europeo⁴. I fattori di questa scelta sono molteplici; innanzitutto si può affermare che negli anni si è sviluppata una sorta di affinità culturale con il nostro paese per il carattere e gli stili di vita degli italiani, anche grazie all'opinione sui nostri connazionali in Egitto negli anni '50, visti non come colonizzatori ma come lavoratori la cui presenza fu considerata positiva e costruttiva per il paese arabo⁵. Un'altra causa che ha attratto gli egiziani nel nostro paese sono i diversi accordi stipulati tra i due paesi nel campo della cooperazione scientifica e tecnologica e in materia di flussi migratori, oltre all'approvazione di una legge in Egitto che dava la possibilità ai dipendenti pubblici di lavorare per un breve periodo in Italia senza perdere il proprio posto di lavoro nel loro paese natale⁶.

All'inizio, l'immigrazione egiziana in Italia è stato un fenomeno sporadico e di dimensioni contenute. Essa era caratterizzata soprattutto dalla prevalenza di uomini: i primi a lasciare il paese nord africano sono stati infatti giovani per lo più celibi tra i 19 e i 25 anni, della classe sociale medio-alta, con un buon livello di istruzione (diploma di formazione professionale, titolo di studio di scuola superiore o laurea)⁷. Il loro scopo era migliorare le proprie condizioni di vita e arricchire il proprio bagaglio culturale, perciò molti di questi giovani si iscrivevano nelle università italiane per sfruttare poi questa formazione nel proprio paese d'origine. Tuttavia una parte di loro ha abbandonato gli studi cogliendo l'opportunità di un lavoro immediato in Italia e di retribuzioni più alte rispetto a quelle del paese d'origine, con un conseguente cambiamento del piano migratorio orientato adesso verso una permanenza stabile nel bel paese. Questo insediamento ha dato vita nel corso degli anni a matrimoni misti fra uomini egiziani e italiane, favorendo l'integrazione e il radicamento di questa comunità nel nostro tessuto nazionale, anche tramite l'acquisizione della cittadinanza italiana, il riconoscimento sociale e l'inserimento lavorativo.

L'immigrazione marocchina in Europa è cominciata invece fra le due guerre

⁴ In quegli anni si contano appena 13.838 soggiornanti stranieri (Idos, 2014b, p. 27).

⁵ A oggi, l'Italia è il secondo partner commerciale dell'Egitto, sottolineando come i rapporti tra i due paesi siano ottimi nonostante i recenti eventi (in particolare la morte in circostanze ancora da chiarire del ricercatore Giulio Regeni).

⁶ Nel 1972 il governo di Sadat ha stipulato un accordo con l'Italia che permetteva ad un cittadino egiziano di ottenere un visto turistico valido per tre o sei mesi nel nostro paese. La legge egiziana n. 73 del 1971 concedeva invece l'autorizzazione agli impiegati nel settore pubblico e governativo all'emigrazione temporanea senza perdere il proprio posto di lavoro in caso di rientro in Egitto, a patto di pagare una tassa e versare i propri contributi sociali e assicurativi ogni anno.

⁷ In alcuni casi l'istruzione era utilizzata anche come scusa per sfuggire alla leva militare, che veniva ridotta da tre anni a poco meno di uno nel caso di persone in possesso di una laurea.

mondiali, quando il Marocco era ancora un protettorato francese e la sua popolazione maschile era richiesta in Francia sia nelle fabbriche che nell'esercito. Dopo la fine della seconda guerra mondiale i flussi migratori non si sono fermati e molti marocchini⁸ durante gli anni '60 hanno cercato lavoro nei paesi più industrializzati dell'Europa che avevano bisogno di manodopera⁹. A differenza degli egiziani, i marocchini si sono riversati in Europa tanto che, secondo stime ONU, degli oltre 2.872.000 che vivono all'estero ben 2.529.000 (oltre 9 su 10) si trovano nel Vecchio Continente (Di Sciullo, 2015, p. 61).

Questa prima emigrazione temporanea marocchina presenta le stesse motivazioni registrate in Egitto, cioè una forte pressione demografica e uno squilibrio economico interno tipico delle economie in via di sviluppo: la popolazione agricola, spinta verso le città, causa un forte sovra-inurbamento che non viene assorbito a causa di uno scarso sviluppo industriale e di un notevole divario tra opportunità di lavoro e offerta di manodopera. Tale emigrazione era vista di buon occhio dalle autorità marocchine, poiché dava respiro all'economia nazionale e le rimesse degli emigrati contribuivano a finanziare opere ed investimenti. Inoltre la situazione interna del Marocco era fragile, poiché negli anni '70 il paese viveva una forte instabilità con due attentati falliti – tra il 1971 e il 1972 – ai danni del re Hassan II, che aveva reagito con una dura ondata di repressioni portando molti marocchini ad abbandonare il proprio paese.

L'Italia in quegli anni era vista come una zona di transito per raggiungere gli stati del nord Europa, più sviluppati e ricchi tanto che nel 1970 i marocchini regolarmente presenti in Italia erano appena 136 e costituivano la ventesima collettività straniera (*Ibidem*)¹⁰. Le prime presenze marocchine si registrano agli inizi degli anni '70 al sud Italia per lavorare nel settore agricolo come braccianti e stagionali e in seguito al nord, come venditori ambulanti di tappeti e prodotti artigianali¹¹. Questi immigrati, senza qualifica e senza istruzione, provenivano

⁸ Questi primi immigrati vengono chiamati in Marocco *zmagria*; con questo termine si indica la persona che ha lasciato il proprio paese e che ha cercato fortuna all'estero.

⁹ Gli accordi che regolavano i flussi migratori furono stipulati con il Belgio nel 1964, con l'Olanda nel 1969 e con la Francia e la Germania nel 1963.

¹⁰ Tuttavia i vari dati non sono sempre concordi: i marocchini titolari di permesso di soggiorno al 1975 erano, per il Ministero degli Interni, 299, mentre i sindacati valutavano già all'epoca il numero dei marocchini che lavorava in Italia già a 30.000 (Caputo Orientale, 1992, p. 235). Questo numero tuttavia sembra eccessivo per una comunità che aveva da poco iniziato a muoversi verso l'Italia.

¹¹ L'agro nocerino-sarnese, con una antica e specifica presenza marocchina, smentisce l'idea del mezzogiorno come mera tappa transitoria di un percorso migratorio che portava a trasferirsi dal sud al nord d'Italia. Al sud la maggiore concentrazione era proprio in Campania come ad esempio a Villa Literno, dove i marocchini erano impiegati nella raccolta di pomodori e nelle

dalla zone più povere del Marocco, specialmente quelle rurali come Chaouia Ouardigha (in particolare la provincia di Khouribga) e da Tadla-Azilal (le province Settât e Beni Mellal), colpite spesso dalla siccità e col problema endemico della disoccupazione. Gli emigrati marocchini, in maggioranza uomini in alcuni casi sposati e in età avanzata, andavano in un altro paese per cercare lavoro e fortuna per poi ritornare al proprio paese di origine ed aiutare la famiglia. La caratteristica dei marocchini nei primi anni era l'elevata mobilità e la stagionalità del loro impiego. Questo tipo d'emigrazione era all'inizio circolare, con presenze temporanee e frequenti ritorni nel paese natale nel periodo del ramadan e nella stagione fredda, favorita dalla possibilità di un facile pendolarismo grazie alla vicinanza geografica.

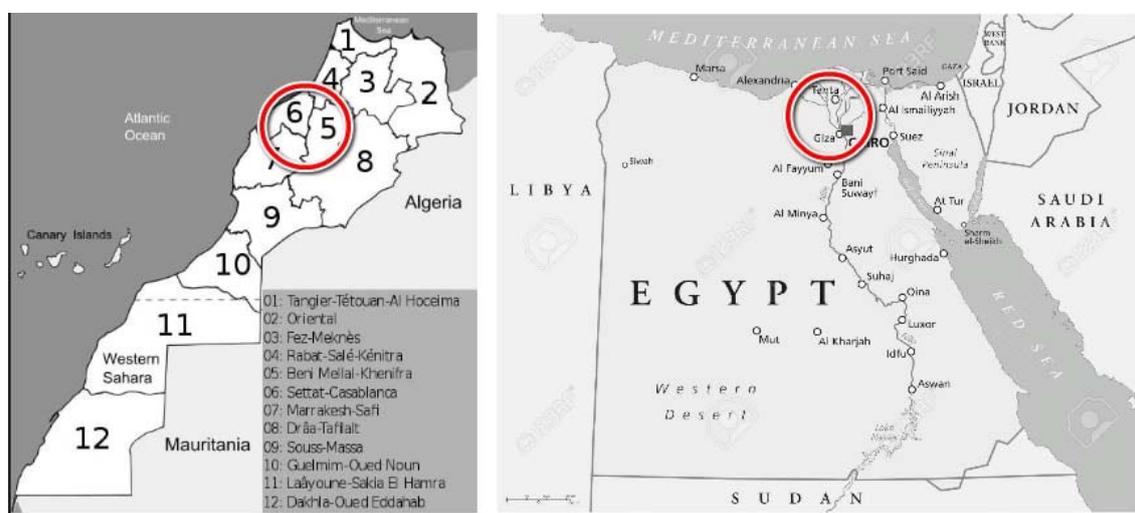


Figura n. 1: Regioni di provenienza degli immigrati egiziani e marocchini

La crisi del petrolio del 1973 è stata cruciale per i flussi migratori poiché ha causato l'aumento del costo del greggio e dunque una pesante crisi economica, con conseguente adozione di politiche restrittive da parte di alcuni stati europei in materia di immigrazione¹². I migranti hanno dunque cercato rifugio in altri paesi e l'Italia, assieme alla Spagna¹³, è divenuta una delle nuove mete per la comunità marocchina. La nostra economia in quegli anni, pur risentendo della

produzioni ortofrutticole (altri insediamenti che possono essere definiti storici in Campania sono il litorale flegreo, il vallo di Diano, la piana del Sele, il casertano).

¹² Anche l'accordo di Schengen del 1985 ha da una parte facilitato la circolazione fra gli stati membri della CEE e dall'altra imposto dei controlli sempre più rigidi e serrati per i paesi extra-europei.

¹³ Nonostante il passato coloniale, la Spagna fino a quel momento era stata snobbata dai marocchini che avevano preferito la Francia.

crisi mondiale, era ancora sostenuta dal boom degli anni '60. La presenza di piccole e medie imprese, la richiesta di lavoratori nel settore agricolo e redditi più elevati rispetto all'altra sponda del Mediterraneo, oltre ad una legislazione più flessibile¹⁴, hanno attirato dunque nuovi flussi migratori. In questo periodo lo stato egiziano decise inoltre, come strategia di sviluppo nazionale, di incentivare l'emigrazione¹⁵ per ridurre il tasso di disoccupazione, favorendo l'espansione dei flussi in uscita non solo di lavoratori non qualificati, ma anche di insegnanti e professionisti in ambito sanitario. In un primo momento prevalse la migrazione verso i paesi del Golfo Persico, mentre verso l'Italia iniziava un flusso migratorio continuo anche se poco visibile. Le migrazioni egiziana e marocchina hanno accompagnato l'Italia nella sua evoluzione da paese di partenza dei migranti a meta di immigrazione ed i due paesi nord africani sono stati fra i primi protagonisti di questa inversione di tendenza.

Gli anni '80 sono stati caratterizzati, in Italia, dal progressivo inserimento e radicamento dei membri della comunità egiziana, sia dal punto di vista economico che sociale. In un primo momento la consistenza della comunità egiziana era stata esigua, ma agli inizi del 1985 si acutizzava una forte crisi economica che metteva a dura prova l'Egitto e spingeva molte famiglie egiziane, che si trovavano in serie difficoltà, ad emigrare verso le coste italiane. Tale crisi ha inoltre spinto molti progetti migratori a trasformarsi da temporanei a definitivi, dando il via, di conseguenza, a numerosi ricongiungimenti familiari. Nel corso degli anni '80 il flusso migratorio egiziano cambia: iniziano ad arrivare donne e uomini di età più avanzata, sposati e con livelli di scolarizzazione più bassi rispetto ai loro connazionali, provenienti dai villaggi del delta del Nilo come Tanta, Kifrakila Al Bab, El Mahalla El Kubra.

Questo tipo di immigrazione egiziana in Italia non è improvvisata ma anzi programmata: il singolo viene accolto da una rete di familiari, amici o conoscenti della stessa comunità che individuano anche un possibile ambito di inserimento lavorativo. In questo periodo aumenta quindi la presenza degli egiziani in Italia, specialmente nell'area metropolitana di Milano. Sin dal principio gli egiziani riescono a inserirsi in settori economici in verità poco remunerativi e presenti soprattutto nelle aree metropolitane come l'edilizia, la ristorazione e i servizi di pulizia. Solo più avanti essi ottengono posizioni lavorative più qualificate e meglio retribuite e alcuni di loro iniziano ad aprire attività in proprio, come piccole imprese.

¹⁴ La legislazione italiana in quel periodo non era particolarmente rigida e non richiedeva il visto di ingresso per entrare in Italia.

¹⁵ A partire dal 1971 l'emigrazione temporanea e quella permanente divennero in Egitto un diritto costituzionale: l'art. 52 della Costituzione recita infatti: "Citizens shall have the right to permanent or temporary migration" (Cortese, 2010, p. 6).

La prima comunità marocchina, stanziata in Italia negli anni '70, ne ha richiamato altre secondo la dinamica delle catene migratorie, dando inizio negli anni '80 ad una fase di consolidamento dei marocchini in Italia. Questi nuovi flussi provenivano non solo dalle campagne ma anche dalle città; gli emigranti avevano un grado di istruzione più elevato ed una età media inferiore rispetto alla prima generazione. Si è così arricchito il capitale umano della comunità marocchina, grazie anche alla presenza di studenti che si sono iscritti nelle università italiane e che hanno trovato sbocco lavorativo come mediatori, operatori ed educatori. La valorizzazione del capitale umano degli immigrati è un elemento fondamentale per una loro migliore integrazione ed una fonte di ricchezza anche per il paese di accoglienza (Vittadini, 2004 e Camagni - Capello, 2002). Tuttavia in alcuni casi il titolo di studio ottenuto dagli immigrati nel loro paese di origine non viene riconosciuto in Italia, dando luogo a quello che alcuni studiosi hanno definito come doppio svantaggio degli immigrati; oltre all'impossibilità di veder riconosciuta la formazione acquisita in patria, quest'ultimi si scontrano con i diversi meccanismi del mercato del lavoro nel paese d'accoglienza (Conti - Strozza, 2006, p. 96).

Nel tempo sono cambiate le motivazioni dell'emigrazione: mentre prima erano stati i paesi europei a richiedere i marocchini per utilizzarli come forza lavoro, adesso sono questi ultimi che emigrano per l'attrazione verso il benessere ostentato dai propri connazionali che ritornavano in patria per le vacanze e che inviano cospicue rimesse, aiutando così a costruire l'immagine di un Europa come una sorta di *el dorado*. Inoltre la situazione interna al paese non era delle migliori: la forte crescita demografica, il tasso di disoccupazione elevato e l'eccessivo peso del debito pubblico hanno portato ad una conseguente crisi finanziaria che ha innescato le cosiddette "rivolte della fame"¹⁶. Queste proteste popolari, iniziate nel 1979 e continuate nei primi anni '80, hanno portato ad eventi gravi come le manifestazioni di Casablanca del 1981 e quelle di Marrakesh del 1984, represses dal governo nel sangue. È in questi anni che compaiono le prime forme di emigrazione illegale: l'itinerario più battuto dai marocchini per raggiungere il Vecchio Continente non è l'approdo alle coste meridionali dell'Ue attraverso il Mediterraneo per poi risalire a Nord, ma piuttosto il passaggio in Spagna attraverso lo Stretto di Gibilterra per poi spostarsi verso gli altri paesi limitrofi. In un primo momento tra i migranti che sbarcavano nel nostro paese dal Mediterraneo i marocchini coprivano quindi un

¹⁶ Al Marocco venne imposto dal FMI nel 1983 il PAS (Programma di Aggiustamento Strutturale). Questo ha portato ad un taglio della spesa pubblica e degli investimenti, con conseguenze tutt'altro che positive sull'economia e la società civile. A riguardo P. Vermeren ha affermato che il PAS "non è lontano dal ricordare, con tutte le proporzioni, la messa sotto protettorato" (Vermeren, 2001, p. 192).

ruolo marginale. Nel corso degli anni '80 essi sono passati dalle 1501 unità fra residenti e temporaneamente presenti del censimento del 1981 (Caputo Orientale, 1992, p. 236) alle 2364 presenze regolari del 1985, fino ai circa 78000 del 1990 (Di Sciullo, 2015, p. 62). Tale notevole incremento è da spiegarsi con l'uscita dalla condizione di irregolarità di questa collettività grazie alla prima e alla seconda legge sull'immigrazione¹⁷, rispettivamente del 1986 e del 1990, e alle relative sanatorie che la collettività marocchina ha utilizzato in misura maggiore rispetto ad altre comunità (con la prima, delle quasi 100.000 regolarizzazioni i marocchini costituivano il 18,4% con 17.701 persone, mentre con la seconda si è arrivati a quota 49.625) (Caputo Orientale, 1992, p. 236).

I flussi migratori egiziani e marocchini verso l'Italia, iniziati timidamente negli anni '70 e proseguiti in maniera blanda negli anni '80, diventano fenomeno di massa negli anni '90, dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda. L'Italia, come gli altri paesi europei più industrializzati, elabora politiche restrittive in materia di immigrazione con la seconda legge sull'immigrazione, la Legge Martelli¹⁸ che prende atto del passaggio effettivo del nostro paese da terra di emigrati a meta di flussi migratori. Poiché entrare nel nostro paese diventava sempre più difficile, gli immigrati presenti in Italia si trovavano di fronte due opzioni: rientrare in patria con la consapevolezza che sarebbe stato difficile un eventuale ritorno, o restare e richiamare i parenti tramite le leggi sul ricongiungimento familiare. La seconda opzione è stata scelta da coloro i quali avevano trovato un lavoro sicuro e che erano stati messi in regola grazie alle varie sanatorie introdotte nel corso degli anni¹⁹. Si ha così l'inizio del fenomeno dei ricongiungimenti familiari da parte della comunità egiziana e marocchina, che diventano la motivazione principale di immigrazione e comporta l'arrivo delle donne²⁰ (che contribuiscono a un parziale riequilibrio della composizione della comunità sulla base del genere) e quello dei figli (che abbassano l'età media delle comunità). Tali arrivi hanno determinato una nuova fase del processo migratorio, quella della

¹⁷ Legge n. 943 del 30.12.1986 e legge n. 39 del 28.2.1990.

¹⁸ Con la legge Martelli del 1990 si cerca di regolamentare i flussi migratori provenienti dall'estero. Sia gli egiziani che i marocchini non sono stati favoriti in linea teorica dal tipo di sanatoria prevista dalla prima legge sull'immigrazione del 1986, che riguardava solo i lavoratori dipendenti e non faceva riferimento in alcun modo ai lavoratori autonomi che riguardavano la gran parte di queste comunità con le attività di ambulato. La situazione è invece migliorata con la legge Martelli che includeva questa categoria di lavoratori.

¹⁹ Le sanatorie sono iniziate nel 1986 per poi continuare nel 1990, 1995, 1998, 2002, 2009 e 2012.

²⁰ Nella comunità marocchina questo nuovo flusso di genere femminile è da collegarsi ad un cambiamento del ruolo della donna da una situazione di stretta dipendenza dal marito e di relegazione alle funzioni di cura della casa e famiglia, all'emancipazione con l'arrivo in Italia di donne sole nubili, divorziate o vedove.

stabilizzazione definitiva. Una prova concreta è la diminuzione delle rimesse di queste due comunità presenti in Italia verso il paese d'origine, poiché esse hanno deciso di investire i propri soldi nel nostro paese per l'acquisto della casa e per l'avvio di attività commerciali e imprenditoriali soprattutto nel Nord, a causa delle condizioni economiche più favorevoli. Altro fattore che testimonia il radicamento nel tessuto italiano di queste due comunità è la nascita di figli, che danno il via alle cosiddette "seconde generazioni".

Negli anni '90 si susseguono altre regolarizzazioni, come la terza legge sull'immigrazione nel 1995 e la quarta nel 1998, conosciuta come legge n. 40 Turco-Napolitano, che ha introdotto la politica delle «quote d'ingresso». Questa legge ha portato l'Italia a effettuare forti restrizioni in materia di visti d'ingresso, alimentando il canale privilegiato del ricongiungimento familiare per entrare in Italia. Nel 2002 la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e la sanatoria ad essa annessa introducono rigide quote di ingresso, stabilendo cifre limitate per le varie nazionalità e inasprendo i criteri per il ricongiungimento familiare. Nel 2009 infine abbiamo il cosiddetto "pacchetto sicurezza", varato dal governo Berlusconi, che ha introdotto il reato di ingresso e/o soggiorno illegale.

Gli anni 2000 sono stati caratterizzati in Marocco dalla fine di un'era, con la morte di Hassan II dopo un regno più che trentennale. L'ascesa al trono di Mohammed VI nel 1999 ha permesso l'attuazione di una serie di riforme che hanno favorito lo sviluppo del paese²¹. Nel 2011 assistiamo al fenomeno delle Primavere arabe, che hanno toccato diversi paesi arabi con rivolte di massa, grande coinvolgimento dei giovani e forte rilevanza dei mezzi di comunicazione del web 2.0. Alla base delle proteste vi sono tra i principali motivi la mancanza di lavoro e la forte disoccupazione giovanile, la rivendicazione di una maggiore eguaglianza sociale e la lotta alla corruzione dei regimi. Mentre il Marocco è stato toccato dal fenomeno delle primavere arabe in misura marginale (anche grazie alle risposte politiche del nuovo re), in Egitto assistiamo alla caduta del regime di Mubarak, al governo dal 1981. Dopo varie vicissitudini il potere è stato preso con un colpo di stato dal generale Al-Sisi, che ha instaurato un regime ancora più violento e cruento del precedente. La tendenza alla migrazione dall'Egitto all'Italia via mare, diminuita tra il 2009 e il 2010, è ripresa dunque nel 2011: durante l'estate del 2013 tra le persone sbarcate sulle coste italiane si è registrato un numero crescente di cittadini egiziani, rendendo così evidente la connessione tra eventi politici del paese (incertezza, destabilizzazione) e l'emigrazione di persone costrette a cercare maggiore sicurezza in altri paesi.

²¹ Una delle più importanti a livello sociale è certamente la *Mudawwana*, legge del 2004 sulla famiglia che garantisce maggiori diritti alle donne e migliora le loro condizioni.

La recente crisi economica che ha investito l'Europa ha colpito in particolare gli immigrati in Italia senza permesso di soggiorno definitivo, fra i quali vi sono anche molti egiziani e marocchini²². Il governo Monti ha cercato di arginare tale problema varando una nuova legge²³ che ha portato a 12 i mesi a disposizione degli immigrati disoccupati per trovare un altro lavoro regolare. La comunità marocchina è stata per molti anni la più consistente presenza straniera in Italia, ed è stata superata solo negli ultimi anni dalla comunità rumena e albanese, rimanendo comunque la prima nazionalità extra-europea nel nostro territorio. Nel censimento del 2001 i marocchini erano 180.103 (su 1.334.889 stranieri) mentre in quello del 2011 risultano 407.097 (su 4.027.627 stranieri). Si registra quindi una presenza più che raddoppiata dei marocchini nell'ultimo decennio, ma la loro incidenza sulle presenze straniere è diminuita (dal 13,5% al 10%) perché nello stesso periodo altre comunità provenienti dall'Asia e dall'Europa dell'Est sono aumentate a un ritmo più elevato (Idos, 2014b, p.10). I marocchini presenti in Italia al 1 gennaio 2014 erano 524.775, pari al 13,5% della popolazione extra-comunitaria in Italia (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014, p. 13)²⁴. All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 56%; donne 44%), ma la composizione di genere risulta meno polarizzata in seguito ai ricongiungimenti familiari, rispetto ad altre nazionalità di immigrazione più recente come quella ucraina nella quale prevalgono le donne, impiegate perlopiù nel settore terziario. Per quanto riguarda l'età, la comunità marocchina è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani ed al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese poiché il 46,7% dei marocchini regolarmente registrati ha meno di 30 anni e i minori si attestano al 30% del totale.

La diffusione dei marocchini, osservata sulla carta geografica, si configura come una T, con la linea orizzontale che va dal Piemonte al Veneto inglobando la Lombardia, e quella verticale che scende centralmente attraverso l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria. La Lombardia conta quasi un quarto del totale dei marocchini, mentre il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna ne detengono circa il 15% ciascuno. Più di due terzi dei marocchini abita dunque al Nord, nelle regioni più industrializzate. Nel settore lavorativo la comunità conta oltre

²² Secondo i dati del Ministero, la comunità marocchina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore rispetto a quelle non comunitari (27% a fronte del 18%). Questo dato è molto probabilmente dovuto all'attuale crisi economica, i cui effetti sono più forti proprio nei settori in cui è occupata questa collettività.

²³ Legge n. 92 del 28.06.2012.

²⁴ Tale dato non tiene conto delle presenze irregolari che, secondo alcune stime di parte marocchina, potrebbero arrivare a 200.000 persone, ma mancano dati ufficiali (Melchionda - Pittau, 2010, p. 331).

60 mila titolari di imprese individuali (pari al 19% degli imprenditori non comunitari): ciò significa che un lavoratore marocchino su quattro è un lavoratore autonomo, mentre i restanti sono occupati in vari campi come le industrie e nel settore terziario (Di Sciullo, 2015, p.62).

All'inizio del 2013 gli egiziani titolari di un permesso di soggiorno in Italia, secondo gli archivi del Ministero dell'Interno revisionati dall'Istat, erano 123.529 e rappresentavano il 3,3% di tutti i non comunitari registrati nel paese, costituendo così l'ottava comunità più numerosa (Idos, 2014). Tra di essi il 71% è di sesso maschile rispetto al 29% di donne, con una polarizzazione di genere più accentuata sia rispetto agli altri immigrati provenienti dall'Africa settentrionale, sia rispetto a quelli non comunitari. È proprio questa una delle principali caratteristiche della comunità sebbene non manchi l'insediamento stabile di nuclei familiari. Per quanto riguarda l'età, all'interno della comunità egiziana prevalgono i giovani, con i minori che coprono da soli il 31% della popolazione, quota più elevata della media dei non comunitari (24,1%). Le altre classi di età sono quelle che vanno dai 30-39 anni, che interessa il 27% del totale, e quella dai 18-29, che sfiora il 18%, mentre solo 7 egiziani su 100 hanno un'età superiore ai 50 anni. Si tratta dunque di una collettività molto giovane e con una forte componente minorile, anche a causa del fenomeno dei minori non accompagnati (che sarà trattato in maniera più ampia nella parte relativa all'abbandono scolastico). L'area di maggiore concentrazione della presenza egiziana in Italia è il Nord, dove sono presenti ben l'81,6% degli egiziani (in particolare il Nord Ovest ne ospita il 75,9%), seguito dal Centro (16,9%) dal Sud (1,1%) e dalle Isole (0,5%), dove si registrano quote minime. La quasi totalità della comunità egiziana risiede nella città di Milano e nel suo hinterland dove già da molti anni è presente e ben integrata e pronta ad accogliere amici e parenti connazionali. La figura tipica dell'egiziano in Italia è principalmente di genere maschile, in età lavorativa, con famiglia, occupato nel settore ristorativo e nel commercio-ambulante. L'Egitto è per numero di imprenditori al 5° posto in Italia dopo Marocco, Romania, Cina e Albania, tutte collettività ben più numerose (IDOS, 2014, p. 3). Le imprese gestite dagli egiziani variano per dimensione e settore, i comparti prevalenti sono quelli relativi ai lavoratori subordinati come la ristorazione²⁵, l'attività di import-export, l'edilizia, il settore

²⁵ Nella ristorazione, specialmente nell'attività di produzione e commercializzazione della pizza, è interessante notare come su oltre 1400 ditte attive nei servizi della ristorazione e aventi un titolare nato in Egitto, sono quasi 1100 (il 76%) quelli che dichiarano di fare e vendere pizza (Scannavini, 2010, p. 55). Secondo quanto riportato in una delle interviste presenti nel volume di Martinelli, gli egiziani non hanno difficoltà a diventare pizzaioli perché in Egitto si mangia la pizza "fatir", che è un tipo di pizza simile a quella italiana solo che invece di essere ricoperta di condimento viene riempita. Tale pizza è fatta anche in un ambiente domestico e chi viene dalle

delle pulizie e degli autotrasporti, la telefonia, i panifici, le macellerie e le agenzie di viaggi. Dopo aver dato una panoramica delle due comunità nel contesto nazionale, nel prossimo paragrafo ci soffermeremo sull'ambito regionale.

2. La presenza della comunità egiziana e marocchina a Roma

Come si è già affermato, la comunità egiziana presenta una concentrazione territoriale più accentuata al nord, dove circa il 70 % delle presenze si trova in Lombardia e con Milano che detiene poco meno della metà degli egiziani presenti in Italia (46,9%, pari a 57.930 presenze). La seconda regione per numero di egiziani è invece il Lazio, con circa 17.199 presenze (pari al 13,9% della comunità nel territorio nazionale) seguita dal Piemonte (5,7%), l'Emilia Romagna (4,2%) e la Toscana in misura minore, mentre i centri urbani che presentano una forte collettività egiziana sono Roma, Brescia, Torino e Pavia (Idos, 2014).

Anche per la comunità marocchina il Nord è il luogo principale di radicamento, specialmente la Lombardia e il Piemonte, con Torino prima città per numero di marocchini in Italia (32.384), seguita da Milano, Bergamo e Brescia (Caruso - Greco, 2013, p. 349). Il Lazio invece non rientra nel circuito migratorio tradizionale che lega il Marocco all'Italia: qui le presenze si attestano al 2,2% dei residenti stranieri contro il 10,2 della media nazionale (Perugini, 2011, p. 44). Non si hanno studi su una possibile correlazione tra la bassa presenza della comunità marocchina nel Lazio e i drammatici eventi verificatisi durante la seconda guerra mondiale con il caso delle donne «marocchinate» nella zona della Ciociaria, che sono rimasti impressi nella memoria della popolazione locale²⁶. Nonostante la comunità marocchina sia la prima collettività extra-europea per numero di presenze in Italia e la terza nelle provincie del Lazio, a Roma è superata da altre collettività quali il Bangladesh, la Cina, le Filippine e la Polonia, collocandosi oltre la decima posizione²⁷.

Il punto di riferimento migratorio delle comunità egiziana e marocchina,

campagne la impara a fare già da piccolo grazie alla famiglia.

²⁶ Nel 1944 le truppe comandate dal generale francese Alphonse Juin riuscirono a sconfiggere a Cassino la resistenza delle linea tedesca Gustav ed arrivarono a Roma passando per la Ciociaria. Tra le truppe vi era un contingente marocchino di 12 mila *goumiers*, arruolati e addestrati sulle montagne dell'Atlante in Marocco, che ha compiuto stupri e vessazioni all'epoca nei confronti della popolazione, con una certa condiscendenza dei loro comandanti. Da questa vicenda prende ispirazione il libro di Alberto Moravia intitolato "La ciociara", a cui è seguito un omonimo film realizzato da Vittorio De Sica.

²⁷ Nella Capitale sono presenti più di 170 nazionalità provenienti da ogni continente.

come anche per altre, all'inizio è stata Roma poiché è sede di un importante aeroporto e centro nevralgico della rete stradale e ferroviaria nazionale (spesso è il primo luogo di arrivo); ha ambasciate e consolati che sono luoghi imprescindibili per svolgere le principali pratiche burocratiche ed amministrative; ha luoghi di culto di varie nazionalità ed una forte apertura religiosa²⁸; offre diverse opportunità di lavoro in vari settori, dalla pubblica amministrazione ai servizi, dalla ristorazione all'assistenza domestica.

Il fenomeno migratorio nella Capitale inizia negli anni '70 e può essere suddiviso in questa prima fase in quattro distinte tipologie di flusso, ben caratterizzate per provenienza, genere e motivi dell'immigrazione: le collaboratrici domestiche occupate presso le famiglie, gli studenti asiatici e africani, i rifugiati politici e i braccianti avventizi. È dunque possibile affermare che le prime tre categorie sono state le principali protagoniste del primo stadio di immigrazione nell'area romana. Il primo flusso migratorio era destinato all'assistenza alle famiglie e ai malati, svolta da donne provenienti dalle Filippine, dall'Est Europa, dal sud America e da stati africani come l'Eritrea, la Somalia e Capo Verde, grazie alla mediazione di organizzazioni cristiane presenti in tali paesi²⁹. Sfortunatamente i dati sull'immigrazione straniera a Roma negli anni '70 e '80 sono sommari, basti pensare che la presenza straniera stabile veniva quantificata in 25.000 unità sia al censimento del 1971 che a quello del 1981 (Sonnino, 2006, p. 39). Questa rilevazione censuaria sulla popolazione straniera è stata inoltre ostacolata dalla forte mobilità spaziale di quest'ultima.

I primi flussi migratori egiziani a Roma si hanno alla fine degli anni '60, con diversi giovani di sesso maschile che appena finite le scuole nel loro paese natale andavano a studiare nelle università italiane, specialmente a Roma, spesso con l'ausilio di borse di studio del Ministero degli Esteri. Nella prima metà degli anni '70 gli egiziani erano inseriti nel settore dei servizi alle persone (autisti, giardinieri, accompagnatori di anziani) e in altre occupazioni, per lo più a condizione familiare, come distributori di benzina, garage, ristoranti e negli alberghi. Vi erano anche dei piccoli commercianti ambulanti (presenti anche a Milano e Napoli) che erano soggetti ad una forte mobilità sia interna alla stessa regione sia verso l'esterno, in particolar modo le zone turistiche. Gli alti livelli di istruzione hanno favorito una parte degli immigrati nell'inserimento lavorativo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 ed è proprio in questi anni che inizia un processo di diversificazione delle tipologie occupazionali: gli egiziani abbandonano l'ambulantato per gettarsi nel campo più qualificato della

²⁸ Oltre ad essere il centro del Cristianesimo, Roma ha anche una delle moschee più grandi d'Europa, una sinagoga per la religione ebraica e vari luoghi di culto per le altre religioni.

²⁹ Non bisogna dimenticare che in seguito una buona parte dei permessi rilasciati sarà per motivi religiosi.

ristorazione e del turismo, mentre altri restano legati al comparto dei servizi alle persone e nelle piccole aziende a conduzione familiare. Negli anni '80 la presenza egiziana a Roma ha iniziato ad assumere rilievo e si è consolidata anche a seguito delle disposizioni eccezionali di regolarizzazione che hanno consentito l'emersione di una rilevante componente irregolare e clandestina. A Roma, secondo i dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati dal Ministero dell'Interno, la presenza egiziana era quantificata nel 1980 in 1089 persone e 1109 nel territorio regionale, mentre per altri ricercatori le cifre si attestano rispettivamente sulle 1500 e 2000 unità (Altieri - Carchedi, 1992, p. 176). Al dicembre del 1988, invece, i dati della questura (Ministero dell'Interno) riportavano che gli egiziani residenti e soggiornanti nella Capitale erano 5467, di cui 4605 uomini e 859 donne (Altieri - Carchedi, 1992, p.179) Durante gli anni '90 la presenza egiziana a Roma ha continuato ad aumentare in maniera costante.

Per quanto riguarda la comunità marocchina, le prime presenze a Roma si registrano a partire dalla seconda metà degli anni '70 ma si tratta principalmente di presenze di transito connesse alla necessità di svolgere alcune pratiche burocratiche presso le strutture consolari, per poi raggiungere il Nord. Alcuni di questi immigrati arrivavano dal paese di origine con un visto turistico o irregolarmente, altri invece provenivano dal Sud Italia, dove avevano lavorato nel settore agricolo. Dalla metà degli anni '70 e soprattutto negli anni '80, con l'aumento dei flussi migratori, si ha una diversificazione della componente straniera a Roma, ma è solo a partire dalla seconda metà degli anni '80 che un certo numero di immigrati marocchini inizia a stabilirsi nel Lazio. Le zone di provenienza erano quelle intorno alla città di Casablanca, come Khourigba, Ben Hamed e Beni Mellal da cui proveniva l'80-90 % dei marocchini insediatisi nella regione. Francesca Scalzo dà uno spaccato di questa realtà nel suo studio, prendendo un campione di 73 persone da cui emerge che anche per l'area romana l'immigrazione dei marocchini era temporanea, in maggioranza maschile, con una fascia d'età tra i 15 e i 35 anni ed un grado di scolarizzazione basso (per la maggior parte elementari). Le attività svolte erano in prevalenza il commercio (che impegnava circa il 90% dei marocchini) e i lavori occasionali come ad esempio il lavapiatti o il raccoglitore di cocomeri nelle campagne di Latina. Il commercio era svolto attraverso la vendita ambulante di merci etniche provenienti dal Marocco, e non era considerata un'attività vera e propria ma piuttosto un ripiego provvisorio e precario (Scalzo, 1984, p. 3). Solo in seguito alcuni marocchini abbandoneranno il commercio per lavorare nel settore dell'edilizia e della ristorazione.

Gli eventi degli anni '90 come la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda hanno dato il via ad un processo di diversificazione delle correnti

migratorie in Italia e a Roma, con il progressivo ridimensionamento dei flussi provenienti dal Nord-Africa e l'inizio dell'immigrazione polacca e dei paesi dell'Est come Romania, Ucraina, Moldavia e Russia. La componente femminile di questi flussi si affianca alle comunità più radicate nel settore del lavoro domestico e d'assistenza ai malati mentre quella maschile viene impiegata nei lavori manuali e poco qualificati (benzinai, meccanici, saldatori), nell'edilizia e nell'agricoltura. L'accettazione di salari più bassi e la maggiore disponibilità allo sfruttamento che caratterizza le immigrazioni più recenti, spinge i datori di lavoro a privilegiare l'impiego dei lavoratori dell'Est, penalizzando i lavoratori egiziani e marocchini che si trasferiscono al Nord per trovare un'occupazione regolare e meglio retribuita anche grazie alla domanda di manodopera straniera da parte delle piccole imprese. Coloro che decidono invece di rimanere nel territorio laziale sono i membri delle due comunità che hanno già trovato un'occupazione stabile, che si sono fatti raggiungere dalla propria famiglia o che, a causa dell'età avanzata, continuano a svolgere lavori ambulanti. Dalla metà degli anni '90 iniziano le migrazioni interne alla regione Lazio, in particolare dalla Capitale verso le altre province e i centri minori, a causa delle difficoltà di inserirsi nel mercato del lavoro romano e di reperire un alloggio. Diversi marocchini si stabiliscono dunque nei piccoli centri del Lazio, che offrono maggiori opportunità di lavoro nel commercio ambulante e nell'Agro-Pontino, che con l'agricoltura offre alternative lavorative a quelle disponibili nella Capitale. La migrazione interna è confermata anche dai dati della Caritas, secondo la quale i marocchini presenti a Roma sono passati da circa 8300 nel 1993 a 6424 nel 2001. Questo fenomeno ha riguardato anche la comunità egiziana, con diversi esponenti (giunti in Italia nei primi anni '70) che per motivi economici ed anche per la presenza di una moschea e di un centro culturale islamico, si sono spostati ad Ostia. Negli anni 2000 assistiamo al fenomeno dei ricongiungimenti familiari con l'arrivo di donne e bambini, che porta una parte della comunità marocchina a stabilirsi definitivamente nel Lazio. In quegli anni i flussi migratori sono stati stabili mentre negli ultimi anni si registra un aumento di minori non accompagnati per quanto riguarda la comunità egiziana. L'anagrafe del Comune di Roma ha fornito i seguenti dati sulle due comunità relativi all'anno 2013:

Nazionalità	Egitto	Marocco
0-17*	2672	1103
Maschi	1425	541
Femmine	1247	562

>17	7648	4156
Maschi	5887	2406
Femmine	1761	1750
Totale	10320	5259

Tabella n. 2: La comunità egiziana e marocchina a Roma, dati dell'anno 2013

Fonte: Anagrafe del Comune di Roma

* In questa fascia rientrano anche i minori non accompagnati

La comunità nord-africana più presente nel territorio romano è quella egiziana, con oltre 10000 presenze, seguita dal Marocco con oltre 5000. Per entrambe notiamo che mentre per la fascia di età tra i 0 e 17 anni il rapporto di genere è più o meno equilibrato, per quella superiore ai 17 anni, vi è un forte squilibrio. Secondo l'anagrafe gli egiziani e i marocchini residenti nel Comune di Roma si sono concentrati nel V municipio (Centocelle, Torpignattara, Gordiani, Alessandrina, Quadraro, Tor Sapienza, Tor Tre Teste, La Rustica etc.) e nel VI Municipio (Torre Angela, Borghesiana, Lunghezza, Torre Maura, Tor Vergata Giardinetti, Torre Spaccata, S.Vittorino, Acqua Vergine etc.). Gli egiziani presenti nel V municipio sono il 15,5% del totale della comunità di Roma mentre nel vicino VI municipio costituiscono l'11,3 %. Per quanto riguarda la collettività marocchina, ben un quarto (24,7 %) vive nel VI municipio mentre il 18,3% vive nel V.



Figura n. 5: i municipi di Roma prima e dopo la riforma³⁰.

³⁰ Con la delibera n. 11 dell'11.03.2013 i municipi sono passati da 19 a 15 con l'accorpamento di alcune zone come il municipio I e XVII (attuale I), II e III (attuale II), VI e VII (attuale V) e infine IX e X (attuale VII).

In questi municipi dove è più presente la comunità egiziana e marocchina riscontriamo una netta prevalenza della componente maschile (Di Sciullo, 2015, p.66). Le comunità egiziana e marocchina si sono concentrate nel quartiere di Centocelle (V municipio), tra via degli Aceri e via dei Pioppi, dove sono presenti attività commerciali ed imprenditoriali come macellerie islamiche, alimentari e cartolerie, internet point e alimentari etnici. Oltre ai commercianti che hanno le proprie attività nel quartiere, le due comunità sono formate da ambulanti in possesso di una bancarella con regolare licenza e da lavoratori dipendenti nel settore della ristorazione o delle costruzioni. Un altro elemento importante per il radicamento delle due comunità a Centocelle è la presenza della moschea di al-Huda, seconda per grandezza nella Capitale³¹, che è frequentata da nordafricani ed è un punto di ritrovo nel quartiere per le comunità islamiche, fornendo un sostegno ai nuovi migranti e organizzando attività dal punto di vista culturale e sociale.

Notevoli concentrazioni di egiziani sono presenti anche nei municipi XI (Marconi, Trullo, Portuense, Pia Due Torri, Corviale, Ponte Galeria, Magliana) e X (Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, Casal Palocco, Infernetto, Malafede, Castel Fusano, Castel Porziano), rispettivamente con il 13,6 % e il 12,2% del totale di Roma. Gli egiziani hanno scelto la zona Marconi-Ostiense sia per motivazioni economiche (prezzi d'affitto inferiori rispetto alle altre zone) sia per la vicinanza a zone come Testaccio e Trastevere, ricche di attività commerciali nel campo della ristorazione, campo lavorativo dove si registra un'importante presenza egiziana. Inoltre a Trastevere è presente una chiesa per la minoranza egiziana di rito copto³². Nel V, VI, X e XI municipio si concentrano dunque più della metà dei residenti egiziani a Roma.

La collettività marocchina non supera il 5% in nessun altro municipio ad eccezione del III municipio, del XIV e del XV dove vi è comunque un equilibrio di genere. L'incidenza femminile più alta della media in alcuni municipi può essere spiegata con il fatto che le donne marocchine hanno trovato lavoro domestico e di cura delle persone in queste zone, presso famiglie italiane. La presenza di una componente maschile maggiore per entrambe le comunità è spiegata in parte dal fatto che mantenere la propria famiglia nel paese d'origine è meno costoso rispetto a ricongiungerla in Italia. Le seguenti tabelle riassumono i dati della popolazione egiziana e marocchina nei municipi della Capitale, permettendoci di capire meglio dove esse si sono radicate maggiormente:

³¹ La prima è la Grande Moschea di Roma, in zona Acqua Acetosa, che è la più grande d'Italia.

³² Questa minoranza è stimata in circa 8 milioni di persone in Egitto, mentre non si hanno fonti sul territorio italiano (Morone, 2012, p. 76).

Egitto						
Età	0-17			>17		
Genere	M	F	MF	M	F	MF
I Municipio	65	55	120	489	91	580
II	24	30	54	123	45	168
III	72	53	125	233	82	315
IV	44	62	106	263	74	337
V	246	248	494	804	300	1104
VI	91	111	202	801	164	965
VII	94	93	187	380	112	492
VIII	29	17	46	97	37	134
IX	33	40	73	257	63	320
X	189	115	304	759	192	951
XI	242	205	447	696	256	952
XII	83	72	155	265	105	370
XIII	49	40	89	216	64	280
XIV	111	71	182	302	111	413
XV	51	33	84	190	61	251
Totale	1425	1247	2672	5887	1761	7648

Tabella n. 3: La popolazione egiziana nei municipi di Roma al 31 dicembre 2013

Fonte: Anagrafe Comune di Roma

Marocco						
Età	0-17			>17		
Genere	M	F	MF	M	F	MF
I Municipio	11	15	26	114	76	190
II	17	22	39	72	104	176
III	36	25	61	113	112	225
IV	9	13	22	79	59	138
V	100	101	201	483	280	763
VI	128	138	266	688	344	1032
VII	43	60	103	156	148	304

VIII	19	30	49	76	81	157
IX	28	32	60	83	77	160
X	32	27	59	109	80	189
XI	17	11	28	65	61	126
XII	16	18	34	52	58	110
XIII	24	14	38	70	62	132
XIV	30	26	56	129	93	222
XV	28	26	54	110	106	216
Totale	541	562	1103	2406	1750	4156

Tabella n. 4: La popolazione marocchina nei municipi di Roma al 31 dicembre 2013
Fonte: Anagrafe Comune di Roma

Entrambe le comunità hanno quindi una lunga storia di immigrazione in Italia e nel Lazio, anche se il loro insediamento e radicamento nella società si scontra tuttavia con alcune importanti questioni come quella dello *ius soli*. Lo stato italiano sta cercando di dare una risposta a questa questione non potendo più ignorare il fatto che la nostra società si sta evolvendo sempre più verso una realtà multiculturale³³. In questo contesto, la scuola acquisisce un ruolo di primo piano ed è dunque fondamentale affrontare l'abbandono scolastico di queste due comunità.

3. Il fenomeno dell'abbandono scolastico

La dispersione scolastica³⁴ è un fenomeno complesso che racchiude in sé abbandoni, ripetizione di anni, bocciature, interruzioni di frequenza, ritardi nel corso degli studi, evasione dall'obbligo scolastico e formativo. Tra questi fattori l'abbandono scolastico è sicuramente la componente della dispersione più drammatica, in quanto ne rappresenta l'esito finale. Nell'abbandono scolastico confluiscono molto spesso situazioni di disagio a livello sociale, culturale, economico e familiare, oltre a dinamiche di tipo soggettivo. Per quanto riguarda il contesto economico, la crisi non è la sola causa di evasione scolastica: in

³³ Basti pensare che nel corso degli ultimi 20 anni il nostro paese ha visto incrementare il numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio da 650 mila a quasi 4 milioni (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014, p. 7). Per spunti e riflessioni interessanti sulle seconde generazioni e la loro integrazione cfr. Ambrosini – Molina, 2004.

³⁴ Dalla metà degli anni '80 questo termine ha sostituito i precedenti "selezione" e "mortalità scolastica".

alcune regioni del Nord i giovani abbandonano la scuola perché è più facile trovare un lavoro e la crisi economica italiana ha in parte favorito la ricerca anticipata di un impiego. Un'altro fattore sono le dinamiche di natura psicologica proprie dello studente, come la demotivazione, la bassa autostima (a causa dei ripetuti fallimenti sul piano del rendimento), le crisi adolescenziali, i disturbi d'ansia o la difficoltà a relazionarsi con il gruppo. Queste situazioni possono emergere anche da una scelta imposta dai genitori sul tipo di scuola da frequentare, decisione spesso fatta in maniera superficiale e che poco rispecchia le attitudini dello studente. Inoltre ad ostacolare l'apprendimento dell'alunno vi sono anche alcune malattie come la dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia che spesso sono tardivamente diagnosticate e sottovalutate.

L'abbandono scolastico è un problema a livello mondiale che, se non contrastato con efficienza, può portare nel medio-lungo periodo a conseguenze negative per lo sviluppo dei paesi³⁵ come un impoverimento del capitale umano e percorsi di illegalità, oltre al fatto che coloro che non hanno un buon grado di istruzione rischiano di restare ai margini della società sia a livello culturale che professionale. Secondo l'UE entro il 2020 dovrebbero scomparire almeno 12 milioni di posti di lavoro scarsamente qualificati mentre nascerebbero più attività professionali che richiedono personale altamente qualificato (We world Onlus, 2014); non bisogna dunque sottovalutare il ruolo della scuola che educa e forma i giovani favorendone il futuro inserimento lavorativo all'interno della società.

L'abbandono scolastico è una tematica affrontata da varie istituzioni fra cui l'ONU che, con la Dichiarazione del Millennio firmata a New York nel 2000, ha stabilito 8 obiettivi da raggiungere entro il 2015, fra i quali vi era *“fare in modo che tutti i bambini e le bambine completino il ciclo scolastico primario”*. Anche la Comunità Europea ha dato sempre più importanza ad interventi da realizzare nel settore educativo: già nel Trattato di Maastricht del 1992 due articoli erano stati dedicati al tema dell'istruzione e della formazione³⁶ e la Strategia di Lisbona, approvata nel 2000, aveva come obiettivo numero due *“fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010”* grazie allo sviluppo del settore dell'istruzione e della formazione³⁷.

³⁵ Secondo la ricerca Lost l'azzeramento della dispersione scolastica potrebbe avere un impatto sul PIL tra l'1,4% ed un massimo del 6,8% (Lost, 2014, p. 5).

³⁶ Gli articoli 149 e 150 del Trattato “attribuiscono alla Comunità Europea il compito di contribuire allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione, in particolare per sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, favorire la mobilità e promuovere la cooperazione europea fra gli istituti scolastici e universitari”.

³⁷ In Europa meno del 40% dei giovani tra 25 e 35 anni ha una laurea, contro il 40% degli Stati Uniti ed il 50% del Giappone (Lost, 2014, p. 17).

Nonostante gli sforzi fatti nel corso degli anni l'UE ha sentito il bisogno di dare un nuovo impulso a queste prospettive e nel 2010 è stata presentata una nuova strategia: *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Questo nuovo progetto dell'UE ha stabilito cinque nuovi obiettivi da raggiungere in vari settori entro il 2020, tra i quali vi è la diminuzione del tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e la crescita del tasso di giovani laureati sopra il 40%. Per rispettare le nuove normative dell'UE ogni paese europeo ha quindi inserito nei propri obiettivi e percorsi nazionali i punti stabiliti dalla Strategia Europa 2020, fissando dei traguardi nazionali e delle valutazioni di medio termine³⁸. L'UE ha iniziato a monitorare il fenomeno dell'abbandono scolastico con l'indicatore *early school leavers (ESL)*, che prende come riferimento i giovani dai 18 ai 24 anni d'età che hanno come titolo di studio la sola licenza media e che non sono inseriti in programmi di formazione professionale. Secondo i dati dell'UE gli ESL rappresentano in Italia il 17%, mentre negli altri paesi europei come Germania, Francia e Regno Unito la percentuale è più bassa, come si vede nel seguente grafico:

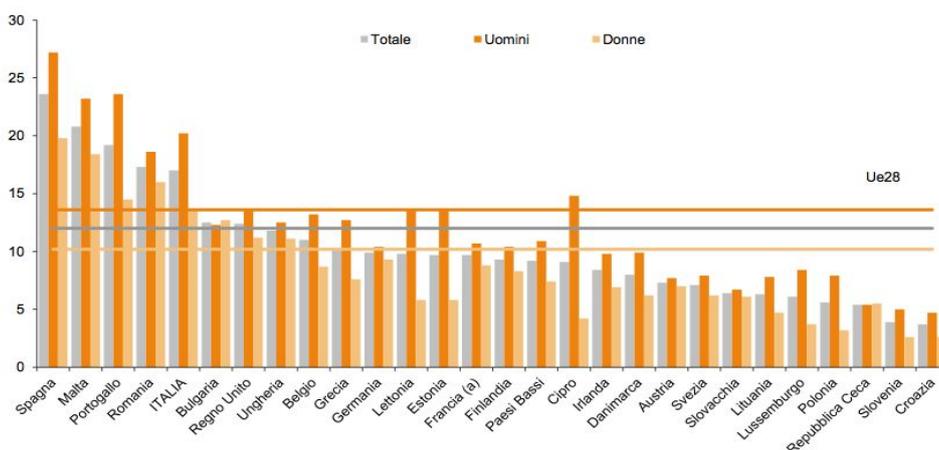


Figura n. 2: giovani che abbandonano prematuramente la scuola nell'UE.
Fonte: Eurostat

Rispetto agli anni 2000, dove la percentuale registrata era del 25,3%, la situazione è migliorata e nel 2011 è stato posto come obiettivo più realistico il raggiungimento del 15-16% di ESL. Secondo i dati relativi al 2012, i giovani tra i 18 e i 24 anni in Italia che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione sono stati 758 mila (29 mila in meno rispetto al 2011), di cui il 59,6% di maschi. L'abbandono scolastico è quindi un fenomeno

³⁸ Ad esempio l'Italia ha adottato le necessarie iniziative legislative per rispondere alle norme europee con la legge n. 53 del 28.03.2003 che ha come fine la creazione di un sistema in grado di contrastare l'abbandono scolastico attraverso il monitoraggio della frequenza degli alunni.

che tocca principalmente il genere maschile (20,5% in Italia contro il dato medio europeo del 14,5%) rispetto a quello femminile (14,5% contro 11,0%). A livello regionale il Molise è l'unica Regione ad avere raggiunto l'obiettivo europeo, con un valore dell'indicatore ESL pari al 9,9%. Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più diffuso invece nel Sud, con percentuali del 25,8% in Sardegna, del 25% in Sicilia e del 21,8% in Campania, mostrando ancora una volta il divario tra nord e sud. Le regioni del centro come l'Abruzzo e l'Umbria sono quelle che registrano un minore tasso di abbandono mentre per quanto riguarda il Lazio la percentuale è salita dal 12,3% nel 2006 al 13,0% nel 2012 (Miur, 2013, p. 7).



Figura n. 3: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione, anno 2013 (valori percentuali). Fonte: Eurostat

La normativa sull'obbligo scolastico è variata nel corso degli anni, passando dagli 8 ai 12 anni obbligatori; quella attuale stabilisce che l'istruzione sia impartita all'alunno per almeno 10 anni. L'obbligo di istruzione riguarda dunque la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni, dopo i quali vi è l'obbligo formativo³⁹ che può essere svolto in tre modi: terminando la scuola superiore con il conseguimento del diploma; frequentando, dopo il primo biennio di scuola superiore, un corso professionale per il raggiungimento della qualifica; lavorando con un contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che

³⁹ Previsto dal Decreto Legislativo n. 76 del 15.04.2005 come "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età".

preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda⁴⁰.

Fino all'anno 2011, il fenomeno della dispersione scolastica era analizzato e quantificato tramite le Rilevazioni Integrative sulle scuole: queste rilevazioni cercavano di comprendere l'entità del problema sottraendo dal numero di studenti iscritti ad inizio anno scolastico quelli presenti durante gli esiti finali degli scrutini. In seguito è stato istituito un nuovo ente, l'Anagrafe Nazionale degli Studenti, che ha permesso di dare uno sguardo complessivo a questo fenomeno in tutto il territorio italiano⁴¹. A partire dall'a.s. 2011/2012 è stato svolto un primo studio sull'abbandono scolastico tramite l'utilizzo dei dati presenti nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, che ha sottolineato come vi era una sottostima del dato fino ad allora ottenuto dalle Rilevazioni Integrative. L'obbligo di comunicare in Anagrafe i dati individuali di ogni singolo alunno impone alla scuola un maggior controllo delle informazioni e un loro costante aggiornamento per garantire un'informazione più completa.

In Italia negli anni l'abbandono scolastico è diventato un tema sempre più importante e centrale, e molti studi sono stati dedicati a questo fenomeno, alle sue cause e alla sue ripercussioni⁴². Lo stato italiano non è inoltre il solo attore a confrontarsi con questo problema: un importante sostegno contro l'evasione scolastica è dato anche dal terzo settore, cioè associazioni, fondazioni, parrocchie e oratori, doposcuola informali, centri aggregativi giovanili etc.

Negli ultimi anni anche la scuola italiana è stata toccata dal nuovo fenomeno delle seconde generazioni, diventando sempre più multiculturale e assumendo un ruolo ancora più importante come struttura fondamentale per l'inclusione e l'integrazione sociale. Il dottor Checchi ha affrontato il tema della disuguaglianza economica causata dal grado di qualificazione professionale ottenuta attraverso l'istruzione. Egli afferma che se la scuola funzionasse secondo principi meritocratici, vi sarebbe una selezione progressiva dei più abili mentre in verità questo processo avviene a causa di ostacoli di natura socio-economica (Checchi, 1997, p. 146)⁴³. Possiamo dunque affermare che la classe sociale di origine condiziona il titolo di studio che viene raggiunto dagli individui e in seguito la loro posizione sociale e occupazionale. Ballarino e Cobalti si sono soffermati invece sull'andamento delle disuguaglianze di opportunità educative nel tempo in Italia, rimasta stabile nel corso del secolo scorso nonostante la forte espansione dell'istruzione media e superiore (. Ballarino - Cobalti, 2003 e Shavit - Müller, 1998).

⁴⁰ Come stabilito dal Decreto Legislativo n. 167 del 14.09.2011, Testo Unico sull'apprendistato.

⁴¹ Questa anagrafe è stata istituita con il Decreto Legislativo n. 76 del 15.04.2005.

⁴² Segnaliamo il rapporto della Fondazione Agnelli Lost e i vari rapporti realizzati dal MIUR.

⁴³ Checchi ne individua tre: difficoltà di finanziamento dell'istruzione, l'ereditarietà culturale e l'ambiente sociale di inserimento.

Anche se nati in Italia, i figli degli stranieri possono ottenere la cittadinanza italiana solo dopo il diciottesimo anno di età poiché in Italia vige lo *ius sanguinis*⁴⁴. Le iscrizioni degli alunni stranieri al sistema scolastico italiano sono infatti quadruplicate tra l'a.s. 2001/2002 e il 2013/2014, arrivando a costituire in quest'ultimo anno il 9% della popolazione scolastica totale (Ismu, 2014, p. 5).

	a.s. 2001/2002	a.s. 2013/2014
Alunni Stranieri	196414	802844
% sulla popolazione scolastica complessiva	2,00%	9,00%

Tabella n. 1: Alunni stranieri nel sistema scolastico italiano.

Fonte: Ismu

La popolazione scolastica straniera si divide tra studenti nati in Italia da genitori stranieri e studenti provenienti dall'estero. Il 2013 è stato un anno importante perché per la prima volta gli studenti stranieri nati in Italia risultano in numero maggiore rispetto agli alunni stranieri giunti nel nostro paese (Ismu, 2014, p. 2). A livello regionale, la Lombardia presenta il numero maggiore di alunni con cittadinanza non italiana, con 197.202 casi seguita da Emilia Romagna e Veneto mentre il Lazio si attesta in quarta posizione con 77.071 casi. L'aumento di iscrizioni di alunni stranieri nell'ultimo decennio ha riguardato le scuole di vario ordine e grado: gli stranieri presenti nella scuola primaria sono diminuiti mentre sono aumentati quelli che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. I dati dell'a.s. 2013/2014 riportano che gli alunni stranieri sono fortemente orientati come percorso formativo verso gli istituti tecnici (38,5%) e professionali (37,9%); tuttavia è da segnalare un aumento delle iscrizioni ai licei, scelti principalmente dagli alunni stranieri nati in Italia. Nell'a.s 2013/2014 fra le comunità straniere più presenti nel sistema scolastico italiano si confermano i rumeni (154.621), seguiti dagli albanesi (107.847) e i marocchini (101.176). Per quanto riguarda la questione di genere, le alunne sono il 48% del totale degli alunni stranieri, e prevalgono solo nelle scuole secondarie di secondo grado. E da segnalare ai fini della ricerca la situazione della comunità egiziana, che presenta la componente femminile sotto-rappresentata nell'ambito scolastico (42,8%). Per quanto riguarda gli alunni stranieri entrati per la prima volta nel sistema scolastico, nel 2013 la Lombardia si attesta al primo posto con 7.130 alunni seguita dal Lazio con 3.364. L'aumento di questo tipo di alunni può essere collegato all'incremento significativo di minori stranieri non accompagnati che interessa recentemente il nostro paese. Secondo i dati rilevati

⁴⁴ Negli anni si è dibattuto sulla possibilità di cambiare questa legge e gli ultimi governi stanno cercando di realizzare una riforma per attuare lo *ius soli* per adesso senza alcun successo.

dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) al 31.12.2014 la presenza di questi minori è di 10.536 casi (il più alto numero di presenze mai registrato in Italia), quasi tutti maschi compresi tra i 15 e i 17. Tra questi ben 2.455, cioè circa un quarto, provengono dall'Egitto e sono accolti principalmente nelle regioni del Sud, in Lombardia e nel Lazio.

La presenza di ragazzi stranieri nella scuola italiana è un fenomeno in crescita, ed attualmente gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 9,5% nella scuola secondaria di I grado e il 6,6% nella scuola secondaria di II grado. La componente di alunni stranieri in Italia è dunque una realtà sfaccettata ed eterogenea, che presenta caratteristiche diverse: se per chi arriva il problema principale è l'alfabetizzazione linguistica, senza la quale si innesca un rapido deterioramento del percorso scolastico, per i nati in Italia la questione è quella di garantire loro una piena integrazione formativa e sociale, evitando di farli sentire stranieri nel paese in cui sono venuti al mondo. Il fenomeno dell'evasione scolastica colpisce infatti in maniera più accentuata gli alunni stranieri rispetto a quelli italiani, come dimostrato nel seguente grafico:

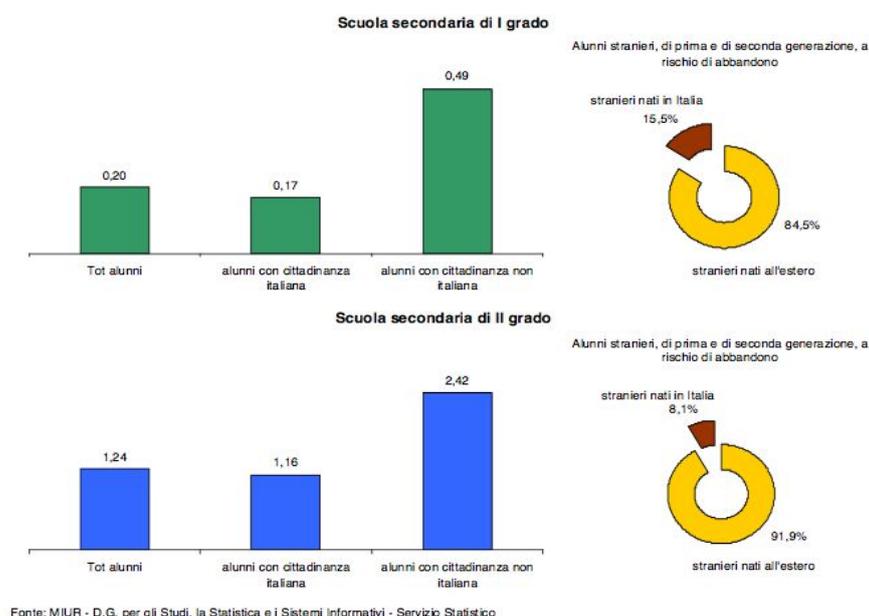


Figura n. 4: Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per cittadinanza, a.s. 2011/12
Fonte: Miur.

Le percentuali di alunni con cittadinanza non italiana in ritardo nei vari ordini di scuola segnano ancora una disuguaglianza strutturale delle carriere rispetto agli italiani. Nell'a.s. 2013/14, gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo rispetto al programma scolastico rappresentano il 14,7% nella primaria

(contro l'1,9% degli italiani), il 41,5% nella secondaria primo grado (contro il 7,4% degli italiani) e il 65,1% nella secondaria di secondo grado (contro il 23,3% degli italiani). Nel 2013 i giovani con cittadinanza non italiana rappresentano il 15,8% del totale dei Neet (giovani Not in Employment, Education and Training) in Italia, con una incidenza maggiore rispetto agli italiani sulla popolazione della stessa età. Una differenza importante è quella di genere: i Neet italiani sono prevalentemente maschi (il 50,3%), mentre quelli non comunitari sono per il 67,3% giovani donne.

4. *L'abbandono scolastico nella Capitale*

Dopo aver analizzato l'evasione scolastica a livello mondiale e nazionale, concentriamoci adesso sul territorio dell'Urbe. Secondo l'associazione *Save the Children*, sono varie le cause che portano all'abbandono scolastico, come emerso da una ricerca realizzata a Roma nell'ambito del progetto *In-contro* attraverso 90 interviste svolte da alcuni ragazzi ai loro coetanei. Le ragioni di tale abbandono sono da ricercarsi nelle seguenti motivazioni: l'idea che la scuola sia una perdita di tempo e che ritarda la ricerca di un lavoro per guadagnare dei soldi utili per sé e per la propria famiglia; lo scarso interesse verso le materie scolastiche e la difficoltà nel apprendimento; l'impatto negativo e frustrante dei fallimenti; l'attrattiva esercitata da attività illegali che promettono facili guadagni. Inoltre a Roma una buona percentuale di minori (soprattutto quelli compresi tra i 13 e i 17 anni) è a rischio evasione scolastica poiché la città non ha una vocazione industriale ma è decisamente orientata ai servizi e a un mercato del lavoro caratterizzato da posizioni professionali che richiedono una qualifica medio-alta. Le indagini promosse nel corso degli ultimi anni, pur con la difficoltà nel cogliere tutte le dimensioni del fenomeno e sebbene effettuate su un campione limitato, hanno evidenziato un tasso di dispersione che in alcuni contesti arriva a oltre il 10% (Save the children, 2011, p. 12).

Per svolgere questa ricerca sull'evasione scolastica a Roma riguardante l'a.s. 2013/2014, si sono utilizzati i dati gentilmente concessi dalla dott.ssa Stefania Chiffi, funzionario del Comune di Roma e responsabile dell'Ufficio Evasione dell'Obbligo Scolastico⁴⁵ (anche noto come Ufficio legge 285⁴⁶). Questo ufficio è

⁴⁵ Tale ufficio si trova all'interno dell'Unità organizzativa "azioni e progetti per l'adolescenza e la gioventù- Rapporti con l'università" - Ufficio "Programmazione e gestione di progetti/interventi a sostegno della scolarizzazione di minori con disagi socio-ambientali, dovuti a motivi etnico-culturali e/o familiari".

⁴⁶ La legge 285 del 28.08.1997 prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di

nato ad inizio 2013 per far fronte alla mancanza di un percorso standard per segnalare l'evasione scolastica; prima ogni scuola agiva infatti in maniera autonoma inviando segnalazioni al municipio, alla polizia o ancora alla Procura, mentre alcuni municipi avevano approvato una propria procedura comunicata alle scuole del territorio.

L'attenzione per l'abbandono scolastico è infatti un fenomeno recente nel Lazio, come testimoniano lo studio svolto nel 2004 dal centro di ricerche CLES (2004) e una ricerca della Provincia di Roma eseguita nel 2011⁴⁷. Per semplificare le complesse procedure per segnalare l'abbandono scolastico, il sindaco di Roma, in un primo momento individuato come l'organo deputato alla vigilanza dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione⁴⁸, ha delegato l'incarico all'Assessore alla scuola infanzia giovani e pari opportunità⁴⁹. La nuova norma prevede che, in caso di mancata frequenza dell'alunno, il Dirigente Scolastico faccia una segnalazione di inadempimento dell'obbligo scolastico su un apposito modello indirizzato al Municipio di competenza e al Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici⁵⁰. Quest'ultimo redige un'ammonizione, firmata dall'Assessore alla scuola infanzia giovani e pari opportunità⁵¹ e riportante un numero di pratica, che viene indirizzata ai genitori per sollecitarli al rientro del ragazzo e che è trasmessa al dirigente scolastico per conoscenza, al dirigente dell'U.O.S.E.C.S. (Unità Organizzativa Scuola Educazione Cultura e Sport)⁵² e al gruppo dei vigili NAE (Nucleo Assistenza Emarginati)⁵³. Terminata questa fase, i vigili del NAE provvedono a notificare l'ammonizione ai genitori e a comunicare al funzionario responsabile dell'evasione dell'obbligo scolastico l'esito dell'intervento, che alcune volte si rivela negativo (in alcuni casi la

interventi a livello nazionale, regionale e locale. <<http://www.camera.it/parlam/leggi/972851.-htm>> (26.08.2015).

⁴⁷ Cfr. Provincia di Roma *Dispersione scolastica a.s. 2009/2010* a cura di Roberta Pacetti.

⁴⁸ Decreto Legislativo n. 76 del 15.04.2005 recante "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge del 28 marzo 2003, n. 53".

⁴⁹ Ordinanza Sindacale n. 158 del 15.07.2013. Con questa l'Assessore alla scuola infanzia giovani e pari opportunità ha la facoltà di firmare l'ammonizione di inadempimento all'obbligo scolastico e formativo, che sarà indirizzata al genitore (o a chi ne fa le veci).

⁵⁰ Per l'anno scolastico 2014/2015 la procedura è lievemente cambiata in quanto la segnalazione è fatta tramite PEC indirizzata al protocollo dei servizi scolastici del comune di Roma (<protocollo.serviziscolastici@pec.comune.roma.it>).

⁵¹ L'ammonizione è protocollata ai sensi dell'articolo 114 comma 4 del Decreto Legislativo n. 297 del 16.04.1994.

⁵² Questa unità si occupa di vari settori come le politiche della famiglia, quelle sociali culturali e sportive.

⁵³ Il NAE è un nucleo che si occupa di vari fenomeni sociali quali il nomadismo, SFD (senza fissa dimora), le tossicodipendenze, la prostituzione, i minori e gli anziani in stato di abbandono.

famiglia dell'alunno risulta assente o irreperibile presso l'indirizzo fornito). Nel contempo vengono attivati i servizi sociali del municipio di competenza, che svolgono un'indagine⁵⁴ sul nucleo familiare del minore inviandola al Dipartimento Servizi Educativi ed Scolastici. Gli assistenti sociali controllano se l'alunno è già stato segnalato ai servizi sociali municipali e indagano sulle possibili cause dell'assenza. Gli interventi eseguiti dagli operatori sono diversi: colloquio telefonico, visita domiciliare, segnalazione al Tribunale dei Minori e nei casi più gravi decadenza della patria potestà genitoriale ed inserimento in un progetto di recupero. Se ricorre il caso, il dirigente scolastico inoltra la conferma del persistere dell'evasione scolastica al Dipartimento Servizi educativi e scolastici del comune, il quale sporge denuncia⁵⁵ alla Procura della Repubblica contro i genitori⁵⁶.

Prima di analizzare i dati relativi all'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina, facciamo una panoramica sulla loro popolazione scolastica. I dati del MIUR nell'a.s 2013/2014 relativi alle scuole statali rivelano che gli studenti nordafricani nella Capitale sono in tutto 2.343; di questi 1.214, cioè poco più della metà, sono di nazionalità egiziana (e costituiscono l'84% degli scolari egiziani dell'intera provincia di Roma). Il numero più consistente di studenti si trova nelle primarie (478 iscritti, pari al 39,4% del totale), seguite dalla scuola dell'infanzia (257 con il 21,2%), le secondarie di I grado (256 con il 21%) e le superiori (223 con il 18,4%). Anche nella scuola la componente femminile degli studenti egiziani è minoritaria, andando da un massimo di 46,5% registrato nelle medie a un minimo del 35,9% nelle superiori⁵⁷. Come la

⁵⁴ Questa indagine viene fatta compilando una scheda di dispersione scolastica e avviando una relazione tecnica. In quest'ultima sono riportate le seguenti possibili cause di abbandono: problemi economici della famiglia; problemi di salute di natura fisica e/o psicologica del minore; difficoltà di apprendimento (come dislessia, disturbo dell'attenzione e/o della memoria); disagio sociale a scuola; difficoltà di inserimento nel contesto scolastico (conflitto con l'ambiente scolastico come i compagni e con gli insegnanti); disagio familiare (genitori che versano in difficoltà socio-economica come disoccupati, separati, detenuti, tossicodipendenti); problemi di salute di natura fisica e/o psicologica dei familiari; genitori e/o alunno che non ritengono utile la formazione scolastica; problemi giudiziari dei genitori (disagio dovuto alla detenzione di un genitore, famiglia sottoposta a protezione giudiziaria). Fra gli esiti finali presenti nella scheda vi sono: rientrato, trasferito, emigrato, ammalato, inadempiente, seguito dai Servizi Sociali Municipali, privatista, fuori obbligo scolastico, fuori dal Comune di Roma.

⁵⁵ Tale denuncia è fatta ai sensi dell'art. 11 del Decreto Legislativo n. 297 del 16.04.1994 per il reato previsto dall'art. 731 del codice penale.

⁵⁶ Insieme alla denuncia vengono allegate le copie dei seguenti documenti: segnalazione del Dirigente Scolastico, ammonizione e notifica, indagine del servizio sociale municipale, conferma del persistere dell'evasione da parte del Dirigente Scolastico. Tutte queste procedure, con relativi dati e schede sono presenti nella Circolare prot. QM 28568 del 24.09.2013.

⁵⁷ In quest'ultimo caso influisce anche la presenza di minori non accompagnati, per lo più

maggior parte delle comunità straniere, anche gli studenti egiziani scelgono come formazione superiore gli istituti tecnici (46,2%) e professionali (20,2%); tuttavia una buona fetta (30,5%) opta per il liceo.

L'altra comunità presa in studio è quella marocchina, con i seguenti dati: 1.119 alunni nell'intera provincia di Roma, di cui 681 nella Capitale, con una sostanziale parità di genere (la presenza femminile oscilla in entrambi i casi tra il 48 e il 50%). Nel comune di Roma la quota più consistente di scolari marocchini si trova nelle scuole primarie (38,6% pari a 263 bambini), seguita da quelle dell'infanzia (24,6% e 168), dalle secondarie di I grado (21,6% e 147) e dalle superiori (103 iscritti e il 15,2%)(Di Sciullo, 2015, p. 69). Anche gli studenti della comunità marocchina puntano su una formazione superiore fornita dagli istituti tecnici e professionali, che aprono immediatamente le porte del mondo del lavoro, come si evince dalla tabella n. 5:

Scuola	Egitto		Marocco	
	Alunni	Percentuale %	Alunni	Percentuale %
Infanzia	257	21,2	168	24,6
Primarie	478	39,4	263	38,6
Secondarie I grado	256	21	147	21,6
Superiori	223	18,4	103	15,2
Totale	1214		681	

Tabella n. 5: Dati sulla popolazione scolastica egiziana e marocchina nella Capitale, a.s. 2013/2014

Fonte: MIUR

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del comune di Roma, le segnalazioni totali per abbandono scolastico, relative agli studenti di tutte le nazionalità (compresi gli italiani), sono state 557 durante l'a.s. 2013/2014: per 462 sono iniziate le procedure di apertura della pratica mentre le altre (in particolare le segnalazioni fatte negli ultimi mesi scolastici come maggio e giugno) sono slittate a causa di carenza di personale dell'ufficio. Tale ricerca è stata svolta dal suddetto ufficio nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado e secondo grado, prendendo come campione solo gli istituti comprensivi (escludendo dunque quelli paritari e privati⁵⁸). I maggiori

maschi, mentre negli altri livelli scolastici, soprattutto alle primarie, prevale la scelta di ricongiungere al padre il componente maschile della famiglia.

⁵⁸ Gli istituti comprensivi sono le scuole statali ad accesso pubblico. Negli ultimi anni si è deciso di accorpate varie scuole, dando luogo ai 158 istituti comprensivi presenti nella Capitale. Secondo l'Ismu, in Italia nell'a.s. 2013/14 il 10% degli stranieri e il 13,3% degli italiani si sono

casi di abbandono si registrano nelle elementari e nelle medie, con rispettivamente 283 e 255 casi, mentre nella scuola secondaria di secondo grado si registrano solo 19 casi.

Scuole	Abbandoni
Elementari	283
Medie	255
Superiori	19
Totale	557

Tabella n. 6: totale abbandoni scolastici a Roma nell'a.s. 2013/2014

Fonte: Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici Giovani e Pari Opportunità, Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del Comune di Roma

Bisogna tuttavia fare delle dovute osservazioni: innanzitutto a volte le segnalazioni sono state fatte in maniera approssimativa, incompleta o non chiara (ad esempio non è stato segnalato il sesso dell'alunno, risultando quindi difficile risalire al genere da un nome straniero). Inoltre il 2013 è stato il primo anno in cui è stata attuato questo nuovo sistema per denunciare l'abbandono scolastico, e nei successivi anni si è provveduto a migliorarlo (nel successivo a.s. 2014/2015 le segnalazioni sono aumentate a 813 casi, ma le due comunità prese in considerazione non hanno registrato notevoli variazioni; la comunità egiziana ha registrato una diminuzione con 24 casi mentre quella marocchina è rimasta stabile a 6).

Per quanto riguarda la questione di genere, poco più di 250 alunni sul totale di 557 sono di sesso femminile, evidenziando come l'evasione sia un fenomeno che tocca principalmente i ragazzi. Nella seguente tabella sono riportate le zone della Capitale da cui provengono gli alunni toccati dall'abbandono scolastico:

Municipio	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV
N° Alunni	9	2	12	26	64	134	32	5	78	37	49	8	25	23	33

Tabella n. 7: i municipi di Roma e l'abbandono scolastico

Fonte: Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici Giovani e Pari Opportunità, Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del Comune di Roma

I municipi che registrano maggiori abbandoni sono il VI, che detiene il primato con ben 134 ragazzi, seguito dal IX con 78, il V con 64 e l'XI con 49. I municipi invece con il minor tasso di abbandono sono il II (solo due persone),

iscritti nelle scuole non statali (Ismu, 2014, p. 3).

seguito dal VIII, il XII e il I (rispettivamente con 5, 8 e 9 alunni). Nei 557 casi di abbandono sono presenti 42 nazionalità (comprese quella italiana e quella dei rom, sinti e caminanti RSC⁵⁹). Le comunità più colpite da questo fenomeno sono quella italiana, che costituisce più di un quarto del numero totale con 158 ragazzi, seguita da quella dei RSC con 141 casi, quella romena con 79, e infine quella bengalese ed egiziana, rispettivamente con 31 e 30 abbandoni. Tutte le altre nazionalità non superano i dieci casi, ad eccezione della comunità cinese con 12.

Comunità	Casi di abbandono
Italiana	158
RSC	141
Romena	79
Bengalese	31
Egiziana	30

Tabella n. 8: Comunità più colpite dall'abbandono scolastico nell'a.s. 2013/2014.

Fonte: Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici Giovani e Pari Opportunità, Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del Comune di Roma

Analizzando le comunità prese in considerazione in questo studio possiamo notare che i casi di abbandono scolastico registrati dall'ufficio del Comune di Roma ammontano a 30 per la comunità egiziana: 20 maschi e 10 femmine fra i quali si registrano due nuclei familiari composti il primo da due fratelli e il secondo da due fratelli e una sorella. Di questi 30, 11 sono nati in Italia (più precisamente a Roma), mentre i restanti in Egitto; questo dato sottolinea come gli stranieri nati all'estero siano più a rischio abbandono scolastico rispetto a quelli nati in Italia, i quali hanno una maggiore padronanza della lingua e sono più integrati nella nostra società⁶⁰. L'abbandono scolastico è più frequente in questa comunità alle elementari, con 20 casi contro i 10 delle scuole secondarie di primo grado. La maggior parte di questi abbandoni si sono verificati nel X e XI municipio, luoghi dove la comunità egiziana si è concentrata maggiormente nel corso degli anni, con rispettivamente 9 e 8 alunni, mentre nel V, XII e XIII

⁵⁹ Questa sigla è utilizzata dal comune di Roma per denominare i rom, sinti e caminanti che vengono distinti per nazionalità (Bosniaca, Croata, Italiana, Kosovara Macedone etc.) nei dati dell'Ufficio evasione dell'obbligo scolastico. In questa ricerca per praticità adotteremo tale sigla senza indicare il loro luogo di origine.

⁶⁰ Secondo i dati generali del MIUR, nella scuola secondaria di I grado oltre l'84,5% degli alunni stranieri a rischio abbandono scolastico è nato all'estero, mentre la percentuale per gli stranieri di II grado è del 92% (Miur, 2013, p. 21).

abbiamo 3 persone per ogni municipio e una nel I, VI, VII e XV. Tra i dati forniti dall'Ufficio troviamo 18 segnalazioni non notificate per vari motivi: trasferimento per destinazione ignota o in Egitto, sconosciuti o assenti all'indirizzo, irreperibili. Del restante, 9 sono state notificate, una trasmessa ed un'altra è stata annullata poiché l'alunno frequenta la scuola in Egitto.

Per la collettività marocchina si registrano 6 casi, 4 maschi e 2 femmine; 5 persone frequentano le elementari mentre l'altra le medie. Fra questi alunni due sono nati in Marocco e il restante in Italia, e non sono presenti casi di nuclei familiari (fratelli e/o sorelle). Tre studenti provengono dal VI municipio, dove fra l'altro è concentrata la maggior parte dei marocchini, mentre i restanti arrivano dal X, XI e XV. Di questi sei casi due sono stati notificati, due no, e gli ultimi due sono rimasti in sospeso. Riepiloghiamo i dati delle due comunità aiutandoci con la seguente tabella:

	N° totale abbandoni	Maschi	Femmine	Elementari	Medie
Egitto	30	20	10	20	10
Marocco	6	4	2	5	1

Tabella n. 9: Dati sull'abbandono scolastico relativi alla comunità egiziana e marocchina per l'a.s. 2013/2014.

Fonte: Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici Giovani e Pari Opportunità, Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del Comune di Roma.

Adesso, basandoci sui precedenti dati del MIUR, calcoleremmo la popolazione scolastica della scuola primaria e secondaria di primo grado delle due comunità:

Scuola	Egitto	Marocco
Primaria	478	263
Secondaria di primo grado	256	147
Totale	734	410

Tabella n. 10: popolazione scolastica primaria e secondaria di primo grado della comunità egiziana e marocchina nell'a.s. 2013/2014

Fonte: Elaborazione nostra sulla base dei dati raccolti presso il MIUR

Dall'elaborazione di questi dati risulta che la popolazione scolastica nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado è per la comunità egiziana di 734 alunni mentre per quella marocchina di 410. Confrontando adesso i dati in nostro possesso, cioè quelli del MIUR e quelli dell'Ufficio Evasione dell'obbligo scolastico del Comune di Roma, possiamo calcolare il

tasso di abbandono, che risulta essere nella comunità egiziana del 4%, mentre per quella marocchina del 1,4%.

	Egitto	Marocco
Popolazione scolastica scuola primaria e secondaria di primo grado	734	410
N° totale abbandoni	30	6
Tasso di abbandono (in %)	4	1,4

Tabella n. 11: Tasso di abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina nell'a.s. 2013/2014

Fonti: Elaborazione nostra sulla base dei dati raccolti presso il MIUR e dell'Anagrafe Comune di Roma

Da questi primi dati si evince come il problema dell'abbandono scolastico tocchi principalmente la comunità egiziana. Inoltre, con questi dati, possiamo ricavare altre importanti informazioni; come visto in precedenza, la popolazione compresa tra i 0 e i 17 anni è per la comunità egiziana di 2672 persone mentre per quella marocchina di 1103. L'Ufficio statistica di Roma ha gentilmente fornito i dati relativi alla popolazione compresa tra i 0 e i 5 anni e la fascia dai 15 ai 17 anni, grazie ai quali possiamo calcolare la popolazione tra i 6 e i 14 anni che dovrebbe rientrare nel circuito delle scuole elementari e medie.

Fascia di età	Egitto	Marocco
0	167	117
1	192	76
2	177	89
3	175	85
4	187	66
5	194	70
15	88	32
16	99	36
17	91	36
Totale	1370	607

Tabella n. 12: dati dei residenti per cittadinanza di età 0-5 e 15-17 (al 31/12/2013) della comunità egiziana e marocchina.

Fonte: Ufficio statistica di Roma.

Fascia di età popolazione	Egitto	Marocco
0-17	2672	1103
0-5 e 15-17	1370	607
Totale popolazione in età scolastica 6-14	1302	496

Tabella n. 13: dati dei residenti per cittadinanza di età 6-14 (al 31/12/2013) della comunità egiziana e marocchina

Fonte: Ufficio statistica di Roma.

Dai dati finali risulta che la popolazione in età scolastica nella fascia 6-14 anni è di 1302 elementi per la comunità egiziana e 496 per quella marocchina. Questi dati non sono del tutto veritieri poiché non possiamo calcolare i casi particolari, ad esempio gli alunni ripetenti che hanno raggiunto un'età maggiore di 14 anni o alunni con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, appena arrivati in Italia, che sono inseriti nelle classi non corrispondenti alla loro età (ad esempio le medie). Tuttavia questo dato ci può essere utile per avere un'idea generale sul fenomeno e per fare altre riflessioni, come un confronto tra la popolazione compresa tra i 6-14 anni (secondo i dati dell'Anagrafe del Comune di Roma) e la popolazione scolastica della scuola primaria e secondaria di primo grado (secondo il Miur), da cui emerge un'altra situazione:

Popolazione	Egiziana	Marocchina
Popolazione in età scolastica 6-14 (Dati Anagrafe Comune di Roma)	1302	496
Popolazione scolastica a.s. 2013/2014 scuola primaria e secondaria di primo grado (MIUR)	734	410
Differenza tra le due popolazioni	568	86

Tabella n. 14: confronto tra la fascia di età 6-14 e la popolazione scolastica Miur

Fonte: Anagrafe Comune Roma, Miur,

La differenza tra i due dati è notevole: 568 ragazzi per la comunità egiziana e "soltanto" 86 per quella marocchina. Ciò significa che la popolazione reale in età scolastica è molto maggiore rispetto a quella presente nei dati del MIUR. Come è possibile spiegare questo grande divario? Innanzitutto bisogna specificare che tali dati non sono assoluti e che sono soggetti a diverse variabili: ad esempio i bambini egiziani che sono nati fuori dal territorio della Capitale e poi si sono trasferiti in essa e non risultando negli archivi delle nascite

dell'anagrafe, come anche i ragazzi che hanno abbandonato l'Urbe per trasferirsi in un'altra città o addirittura in un'altra nazione. Tuttavia, nonostante queste dovute considerazioni, il dato rimane preoccupante ed evidenzia come una parte dei ragazzi di queste collettività rimane fuori dal circuito scolastico.

Una possibile spiegazione a questi dati potrebbe essere il problema dei minori non accompagnati⁶¹ che giungono in Italia, fenomeno che ha colpito principalmente la comunità egiziana (ben 1.147 casi al 30 maggio 2013)(Idos, 2014, p. 3), come testimoniato anche da un rapporto svolto dall'Associazione *Save the children* (Save the children, 2011b). A partire dal 2011 negli sbarchi⁶² troviamo sempre più spesso questa categoria, che ha una forte responsabilità nei confronti della famiglia: guadagnare del denaro per estinguere il debito del viaggio⁶³ e farsi carico della sussistenza della famiglia. Si registra quindi un'immigrazione diversa rispetto al passato: se prima i giovani egiziani che arrivavano in Italia avevano finito gli studi e decidevano di emigrare consapevolmente, oggi i minori non accompagnati sono inviati nel nostro paese dalle loro famiglie. La maggior parte di questi ragazzi presenti in Italia provengono dalle aree rurali che si trovano lungo il delta del Nilo, ed in particolare da Kalioubia (Kanatir), Al Fayum (Tatun), Al Gharbia, Shibin el Kom (Monufeia), El Sharkeia, Asyut, e da contesti di povertà e basso livello di scolarizzazione. A spingere un sempre maggior numero di minori adolescenti egiziani ad affrontare il lungo viaggio verso l'Italia sono le conseguenze delle contingenze politiche che hanno investito il mondo arabo e l'Egitto in particolare, e la crisi economica che ha colpito soprattutto le zone sopraccitate. Un altro elemento è la visione del successo economico raggiunto dai loro connazionali in Italia che, quando tornano in vacanza in Egitto, ostentano macchine nuove o appartamenti comprati per le loro famiglie⁶⁴. Tuttavia, questi egiziani omettono di menzionare le difficoltà incontrate durante il viaggio e i lavori umili che eseguono in Italia, aiutando a creare una percezione distorta delle reali condizioni di vita degli immigrati egiziani nel bel paese. Questi racconti alterati costituiscono dunque un incentivo a emigrare per gli egiziani rimasti nel loro paese e desiderosi di cambiare la propria vita, ottenendo successo.

⁶¹ I minori accompagnati sono ragazzi affidati a parenti entro il terzo grado (regolarmente soggiornanti) attraverso un provvedimento formale, mentre i minori non accompagnati sono ragazzi che si trovano in Italia senza genitori o altre persone adulte legalmente responsabili della loro rappresentanza o assistenza.

⁶² I principali luoghi di sbarco sono in Sicilia (in particolare, le zone dell'agrigentino e la zona sud orientale), in Calabria e in Puglia.

⁶³ I debiti si aggirano intorno ai 4700 e i 5500 euro (Scannavini, 2010, p. 57).

⁶⁴ Questi immigrati che hanno ottenuto successo sono indicati in arabo con il termine "*fashkara*".

I minori non accompagnati egiziani, spesso ancora adolescenti e in età scolare, arrivano nelle grandi città (Torino, Milano, Roma) e vengono coinvolti nel lavoro nero (mercati e ristorazione) o nella prostituzione⁶⁵, sfuggendo all'obbligo scolastico anche se in Italia il diritto all'istruzione è assicurato a tutti i minori, anche a quelli irregolari. Questi ragazzi giungono nel nostro paese spaesati e senza figure di riferimento o cadono nelle mani di persone che li sfruttano per i propri fini, come sottolinea Save the children:

Vi è una realtà numerica importante ed in crescita, da tenere sotto controllo, di minori egiziani non accompagnati che non sono transitati per le comunità ma che si presentano al Comune con parenti (in realtà si sospetta che spesso non siano altro che conoscenti) disposti a prenderli in affidamento, spesso essendo in possesso di fogli dei genitori che permettono l'affidamento a terzi. Tale realtà è particolarmente importante per indagare l'eventuale sfruttamento lavorativo degli stessi, considerato che gli egiziani in genere sono titolari di imprese edili e di ristoranti. I ragazzi egiziani sono invisibili ed è difficilissimo agganciarli a causa del forte legame che hanno con i loro connazionali "benefattori". Hanno un forte attaccamento alla cultura d'origine e un legame molto stretto con la famiglia. (Save the children, 2010, p. 4)

Per comprendere meglio le caratteristiche e i problemi della comunità egiziana ci si è rivolti al suo rappresentante, il signor Adel Amer⁶⁶, presidente dell'Associazione culturale "Comunità egiziana di Roma e Lazio" (fondata nel 2000), che gestisce anche il Circolo culturale egiziano di Roma. Egli mi ha spiegato che esiste una notevole differenza tra ragazzi di seconda generazione nati in Italia e ragazzi nati in Egitto ed emigrati nel nostro paese. La seconda generazione è ben radicata e integrata nel nostro paese, ed è composta da figure professionali quali magistrati, giudici, medici, avvocati, imprenditori e professori universitari. Dall'altra parte abbiamo invece i ragazzi nati in Egitto e trasferiti in Italia, con i genitori che lavorano nel nostro paese ma non pensano di insediarsi in pianta stabile, e dunque non danno importanza all'istruzione impartita dalla scuola italiana (anche perché l'italiano non è la prima lingua sia per i genitori che per i figli). Vi sono invece casi in cui alcuni di loro a volte frequentano le scuole arabe presenti a Roma, come la scuola libica, quella

⁶⁵ Candia - Carchedi - Giannotta - Tarzia 2009 e Save the children 2011b. La puntata del programma televisivo "Le iene" ha dedicato un servizio a questa tematica il 20/03/2016 mostrando la realtà di prostituzione minorile a Roma nella Stazione Termini (<http://www-iene.mediaset.it/puntate/2016/03/20/maisano-spaccio-e-prostituzione-minorile-alla-stazione-termini_10132.shtml>).

⁶⁶ Vive a Roma dagli anni '60 dove si è laureato in architettura all'Università La Sapienza.

saudita e il centro culturale egiziano⁶⁷. Queste scuole sono come una sorta di licei riconosciuti dallo stato italiano in cui sono previste lezioni di varie materie in lingua araba e un corso di lingua italiana. Il rappresentante della comunità egiziana ha affermato che sono tuttavia molto pochi i casi di alunni egiziani iscritti in questo tipo di scuole e dunque il numero risulta irrisorio ai fini della ricerca.

Il comune di Roma ha organizzato varie iniziative e attività per combattere tale fenomeno come l'attivazione dell'ufficio Legge 285/97 nell'attuale Unità Operativa *Azioni e Progetti per l'adolescenza e la gioventù -Rapporti con l'Università* che attraverso i fondi statali, attua azioni contro questo problema. Inoltre nel sito istituzionale del Comune di Roma, alla voce bandi, gare e circolari sono visibili i vari progetti presentati per ottenere nuovi finanziamenti volti a sanare questa piaga sociale⁶⁸. Tuttavia negli ultimi anni questo tema non è stato trattato con le dovute attenzioni a causa della mancanza di fondi che hanno portato ad una diminuzione dei progetti⁶⁹ e alla carenza di personale nell'Ufficio evasione dell'obbligo (gestito dalla dottoressa Chiffi solamente, rallentando dunque lo svolgersi del normale lavoro). Tale ufficio non presenta inoltre canali di comunicazione con associazioni straniere, e questo è un problema sottolineato anche dalla ricerca sull'abbandono scolastico *Lost*: nonostante sia la scuola che il terzo settore si occupino di combattere l'evasione scolastica, spesso fra i due vi è una diffidenza reciproca e una mancanza di comunicazione⁷⁰.

5. Conclusioni

L'abbandono scolastico è un tema sempre più importante ed attuale ai giorni nostri, poiché il fenomeno è in costante aumento. La scuola ricopre un ruolo fondamentale nella crescita del ragazzo perché integrarsi nel sistema scolastico vuol dire anche integrarsi nella società. In questa ricerca è stato analizzato tale problema nel contesto della Capitale, prendendo come riferimento le comunità

⁶⁷ La scuola libica è presente dal 1980 mentre la scuola saudita "Re Abdulaziz" è stata inaugurata nel 2003. Entrambe sono scuole a pagamento a differenza del centro culturale egiziano. Queste scuole sono nate per soddisfare la crescente richiesta da parte della comunità islamica di un'istruzione scolastica conforme agli insegnamenti della propria religione.

⁶⁸ Si segnala *Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge 285/97 a Roma* a cura della Cabina di regia L. 285/97 dell'agosto del 2012 che ha analizzato gli interventi realizzati con i fondi stanziati per la Legge 285/97.

⁶⁹ Basti pensare ad esempio al progetto di scolarizzazione dei RSC di Roma Capitale, attivo fin dai primi anni '90, che è terminato il 31 agosto 2015.

⁷⁰ Cfr. *Scuole e enti del Terzo settore: concorrenti o alleati nel contrasto alla dispersione?* De Simone G. in *Lost dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo del terzo settore*, p. 82.

egiziana e marocchina. Insieme a questo argomento è stata dedicata un'attenzione particolare anche al fenomeno migratorio e all'integrazione delle due comunità. Tale ricerca può essere un punto di partenza per un futuro sviluppo della tematica, che andrebbe approfondita ed ampliata soprattutto per quanto riguarda la scolarizzazione dei minori non accompagnati.

6. Bibliografia

- Altieri, Giovanna - Carchedi, Francesco (1992) 'Gli Egiziani', in Mottura, Giovanni (a cura di) *L'arcipelago immigrazione*. Roma: Ediesse, pp. 173-184.
- Ambrosini, M. - Molina, A. (2004) *Seconde generazioni un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*. Torino: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- Ballarino, Gabriele - Cobalti, Antonio (2003) *Mobilità sociale*. Roma: Carocci.
- Banfi, Elisa - Caragiuli, Alessandra (2010) 'Roma, immigrazione ed islam: una Capitale in divenire', in *Osservatorio Romano sulle migrazioni VII Rapporto*, pp. 121-130.
- Camagni, Roberto - Capello, Roberta (2002) *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*. Milano: Franco Angeli.
- Candia, Giuliana - Carchedi, Francesco - Giannotta, Federica - Tarzia, Giovanni (a cura di) (2009) *Minori erranti, l'accoglienza e i percorsi di integrazione*. Roma: Ediesse.
- Cannata, Barbara - Carloni, Sergio - Castronovi, Antonio (a cura di) (2008) *Le periferie nella città metropolitana*. Roma: Ediesse.
- Capello, Carlo (2008) *Le prigionie invisibili, etnografia multisituata della migrazione marocchina*. Milano: FrancoAngeli Editore.
- Caputo Orientale, Giustina (1992) 'I Marocchini', in Mottura, Giovanni (a cura di) *L'arcipelago immigrazione*. Roma: Ediesse, pp. 231-247.
- Caruso, Immacolata - Greco, Sabrina (2013) 'Les marocains d'Italie', in Berriane Mohamed (a cura di) *Marocains de l'exterieur 2013*. Rabat: Fondation Hassan II pour les Marocains à l'Etranger, pp. 339-370.
- Checchi, Daniele (1997) *La disuguaglianza. Istruzione e mercato del lavoro*. Roma-

Bari: Laterza.

Cles Centro di ricerche e studi sui problemi del lavoro, dell'economia e dello sviluppo (2004) *Indagine conoscitiva nel Comune di Roma sulla dispersione scolastica" nell'ambito della scheda n. 127 del II piano territoriale cittadino inserito nell'ordinanza del Commissario Straordinario n. 113 del 28 maggio 2001. Rapporto finale.* Roma.

— (2007) *Indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, nell'ambito della scheda n. 85 dell'integrazione al Piano territoriale cittadino e nell'ambito della prevenzione della dispersione scolastica e orientamento finalizzato all'ottimizzazione dell'offerta formativa della Provincia e del Comune di Roma, 2007.*

Conti, Cinzia - Strozza, Salvatore (2006) *Gli immigrati stranieri e la capitale, Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, marocchini, peruviani e romeni a Roma.* Milano: Franco Angeli Editore.

Cortese, Antonio (2010) *Profilo dell'immigrazione egiziana in Italia, Working Paper del Dipartimento di Economia- Università degli Studi di Rom Tre, n. 122.*

Coslovi, Lorenzo (2005) 'Gli Egiziani a Roma', in *Gli Egiziani in Italia tre casi studio: Roma, Milano, Emilia Romagna.* Roma, CeSPI (Centro Studi di Politica internazionale).

Davì, Laura (2010) 'Le migrazioni marocchine', in *Fondazione Ismu XVI Rapporto sulle migrazioni 2010.* Milano: Franco Angeli Editore, pp. 341-353.

De Angelis, Roberto - Mignella Calvosa, Fiammetta (a cura di) (2006) *La periferia perfetta, migrazioni, istituzioni e relazioni etniche nell'area metropolitana romana.* Milano: Franco Angeli Editore.

Demaio, Ginevra (2008) 'I figli dell'immigrazione nelle scuole di Roma e Provincia', in Caritas di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni Rapporto IV*, pp. 60-68.

— (2010) 'Le scuole di Roma e gli studenti di cittadinanza non italiana', in *Osservatorio romano sulle migrazioni VI rapporto*, pp. 125-133.

— (2014) 'Gli studenti di cittadinanza non italiana nella provincia di Roma', in *Osservatorio romano sulle migrazioni X rapporto*, pp. 88-94.

— (2014b) 'L'Italia e gli studenti con cittadinanza straniera: dimensioni e criticità', in *Dossier statistico Immigrazione Rapporto UNAR 2014*, pp. 204-210.

- Di Sciullo, Luca (2015) 'L'Italia, Roma e le migrazioni dall'Africa, I casi del Marocco e dell'Egitto', *Affari sociali internazionali. Nuova serie*, Trimestrale Anno III n.1-2, pp. 58-91.
- Fabei Stefano (2014) *Storia del Marocco moderno. Dai protettorati all'indipendenza*. Cosenza: Irfan Editore.
- Giacalone, Fiorella (a cura di) (2002) *Marocchini tra due culture, un'indagine etnografica sull'immigrazione*. Milano: Franco Angeli Editore.
- Hein, Christopher (2013) 'Il Nord Africa a due anni di distanza', in *Unar Dossier statistico immigrazione 2013*, pp. 78-84.
- IDOS (2008) *La scuola e gli studenti di origine immigrata Prospettive romano-laziali*. Roma: Edizioni Idos.
- (2013) *La comunità marocchina in Italia Un ponte sul Mediterraneo*. Roma: Edizioni Idos.
- (2014) La collettività egiziana in Italia (2014) <http://www.dossierimmigrazione.it/docnews/file/2014_La%20collettivit%C3%A0%20egiziana_Scheda.pdf> (20.07.2015).
- (2014b) *I.P.R.IT Marocco Immigrazione Percorsi di Regolarità in Italia, Prospettive di collaborazione italo-marocchina*. Roma: Edizioni Idos.
- (2014c) *La comunità marocchina in Italia*. Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati, anno 2014.
- IOM, 1951-2011 (2013) *Migration in Italy between past and future*. Roma: IDOS.
- ISMU (2014) *Alunni con cittadinanza non italiana tra difficoltà e successi*.
- Istat (2013) *Annuario statistico italiano*. Anno 2013.
- Istat (2014) *Natalità e fecondità della popolazione residente*.
- Licata, Delfina (2010) 'Italia-Egitto. Un legame di storia e amicizia', *Osservatorio romano sulle migrazioni VII rapporto*, pp. 252-259.
- Macioti, Maria Immacolata (2009) 'L'immigrazione a Roma nella prima metà degli anni 80 del 1900', in *Osservatorio romano sulle migrazioni V rapporto*, pp. 20-29.

- Manduchi, Patrizia (2012) 'I fratelli musulmani egiziani nel processo di transizione', in Calchi Novati, Giampaolo (a cura di) *Verso un nuovo orientalismo, Primavera arabe e Grande Medio Oriente*. Roma: Edizione Carocci, pp. 101-118.
- Martinelli, Franco – D'Ottavi, Anna Maria – Valeri, Mauro (1998) *Immigrati a Roma, processi di adattamento di filippini, egiziani, srilankesi, etiopi*. Roma: Bulzoni Editore.
- Melchionda, Ugo - Pittau, Franco (2009) 'La collettività marocchina in Italia: evoluzione e prospettive', in *Immigrazione Dossier Statistico 2009 XIX Rapporto*, Roma: Edizioni Idos, pp. 44-50.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2013) *La comunità egiziana in Italia, Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati*.
- Miur (2013) *Focus "La dispersione scolastica"*.
- Morone, Maria Antonio (2012) 'Riforma politica e mutamento sociale in Egitto', in Calchi Novati, Gianpaolo (a cura di) *Verso un nuovo orientalismo, Primavera arabe e Grande Medio Oriente*. Roma: Edizione Carocci, pp. 76-100.
- Moual, Karima (2010) 'La comunità marocchina: eterni zmagria in Italia e nel paese d'origine', in *Osservatorio romano sulle migrazioni VI rapporto*, pp. 252-258.
- Organisation Internationale pour les Migrations (OIM) (2010) *Cartographie des flux migratoires des Marocains en Italie*. Genève.
- Paterno, Anna - Strozza, Salvatore - Terzera, Laura (a cura di) (2006) *Sospesi tra due rive migrazioni e insediamenti di albanesi e marocchini*. Milano: Franco Angeli Editore.
- Persichetti, Alessandra (2003) *Tra Marocco e Italia. Solidarietà agnatica ed emigrazione*. Roma: Editore CISU.
- Perugini M.L. (2011) 'L'immigrazione marocchina in Italia e a Roma', *Osservatorio Romano sulle Migrazioni VIII Rapporto*, pp. 42-50.
- Pittau, Franco - Colaiacomo, Alberto (2010) 'L'appartenenza religiosa degli immigrati a Roma e nel Lazio', in *Osservatorio Romano sulle migrazioni VII Rapporto*, pp. 97-102.

- Provincia di Roma (a cura di Roberta Pacetti) (2011) *Dispersione scolastica a.s. 2009/2010*.
- Ramadan A. Ahmed (2003) 'Egyptian migrations', in Loeb Adler, Leonore - Gielen, Uwe Peter (Eds.) *Migration: Immigration and Emigration in International Perspective*. Westport CT: Praeger publishers, pp. 311-329.
- Save the children (2010) *Le nuovi schiavitù*.
- (2011) *Progetto In-contro insieme contro la dispersione scolastica, Analisi e strategie di intervento per il contrasto alla dispersione scolastica*.
 - (2011b) *Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia: consigli per una migrazione sicura (Rapporto di ricerca realizzato nell'ambito del progetto europeo "providing alternatives to irregular migration for unaccompanied children in Egypt")*.
- Scalzo, Francesca (1983/1984) *Indagine sulle comunità eritrea e marocchina presenti nell'area romana*, tesi di laurea Università degli studi La Sapienza, facoltà di magistero, corso di laurea in psicologia, anno accademico 1983/1984.
- Scalzo, Francesca (1984) 'La comunità eritrea e marocchina nell'area romana attraverso racconti biografici', *Dossier Europa Emigrazione*, Anno IX, gennaio-febbraio, n. 1-2.
- Scannavini, Katia (2010) 'L'immigrazione egiziana in Italia, storie di piccole e grandi imprese', in *Immigrazione Dossier Statistico 2010 XX Rapporto*, pp. 54-59.
- Schizzerotto, Antonio - Trivellato, Ugo - Sartor, Nicola (a cura di) (2011) *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*. Bologna: il Mulino.
- Schmidt di Friedber, Ottavia (1994) 'Histoire de l'immigration marocaine en Italie', in Basfao Kacem - Taarji Hinde (a cura di) *L'Annuaire de l'émigration Maroc*. Casablanca: Fondation Hassan II, pp. 406-408.
- Shavit, Yossit - Müller, Walter (1998) *From school to work*. Oxford: Oxford University Press.
- Sonnino, Eugenio (a cura di) (2006) *Roma e gli immigrati: la formazione di una popolazione multiculturale*. Milano: Franco Angeli Editore.

Stocchiero, Andrea (2005) 'Fostering Egyptian local development through diasporic networks in Italy', in *Gli Egiziani in Italia tre casi studio: Roma, Milano, Emilia Romagna*. Roma: CeSPI (Centro Studi di Politica internazionale).

Vermeren, Pierre (2001) *Le maroc en transition*. Paris: La découverte.

Vittadini, Giorgio (a cura di) (2004) *Capitale umano, la ricchezza dell'Europa*. Roma: Guerini.

Weworld Onlus (2014) *Lost, Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore*. Milano.

7. Curriculum vitae

Alberto Claudio Sciarrone è un ricercatore sul mondo arabo, laureato con una triennale in Lingua e Comunicazione Internazionale all'Università di Roma Tre e una specialistica in Studi Afroasiatici a Pavia. Ha svolto diverse esperienze all'estero: un Erasmus all'IEP di Tolosa e un soggiorno linguistico al Bourghiba School a Tunisi dove ha ottenuto il diploma finale d'arabo. Le sue aree di interesse sono l'immigrazione, l'accoglienza e l'integrazione delle comunità arabofone. Ha lavorato prima all'ISEM, mentre attualmente collabora con UNIMED.

